

il Velino lo Sguardo dei Marsi

www.ilvelinoweb.it
ilvelino.redazione@libero.it

Periodico della Diocesi dei Marsi

**Per sostenere
il giornale diocesano**

C/C POSTALE n. 2868917
intestato a "IL VELINO"
Corso della Libertà, 54
Avezzano

Dacia Maraini
*per il giornale diocesano
a pagina 7*

Foto di Francesco Scipioni

INTERCETTARE LA FRAGILITÀ

MEDICI CATTOLICI

Mario Peverini *



• La diocesi dei Marsi lavora alla Conferenza organizzativa preparatoria dell'Italia centrale dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci). Può suonare strano che, in sostanza, un congresso di medici si chiami conferenza preparatoria, e preparatoria di cosa? Presto detto. L'Amci celebra ogni 4 anni il suo congresso nazionale, preceduto da tre incontri (Italia settentrionale, centrale, meridionale) che hanno un duplice scopo: formare nei temi pertinenti la medicina (di etica comportamentale, bioetica, argomenti scientifici con risvolti cristiani) le persone che vi partecipano e individuare quei temi, attuali e scottanti, che saranno poi svolti più ampiamente nel corso del congresso nazionale (che si terrà a Roma nel corso del 2012).

(continua a pagina 5)

* Presidente sezione Amci di Avezzano

DIOCESI DEI MARSI IN FESTA PER DON PATRIZIO IL PRESBITERO "GIGANTE BUONO"

di Elisabetta Marraccini



• Il giovane Patrizio Ciccone è il nuovo sacerdote a servizio della nostra Chiesa marsicana. La celebrazione e la festa per le ordinazioni sacerdotali hanno sempre quel sapore di festa popolare e di gratitudine generale che nessun'altra festa possiede. Ad un matrimonio se non si riceve la partecipazione, forse, ci si sentirà in imbarazzo a partecipare ai festeggiamenti. Mentre questo non succede quando una persona decide di donare tutta la sua vita a Dio e alla Chiesa. Ci si sente tutti parte della festa, come se già in quell'«eccomi» iniziale del novello sacerdote, ci fosse una risposta di grazie di tutta la comunità. Questa è stata la festa per la celebrazione di don Patrizio, lo scorso 23 luglio, nella Cattedrale di Avezzano, diventato presbitero per imposizione delle mani del vescovo Pietro Santoro. Patrizio, classe 1985, per due metri di altezza, è stato definito, nella presentazione ufficiale del seminario di Chieti, il "gigante buono", per la sua mole e per la sua proverbiale generosità e bontà d'animo. Nell'omelia il vescovo ha ricordato a don Patrizio che «il sacerdote riceve da Cristo il compito di portare la sua presenza tra gli uomini, altro compito non esiste». Il vescovo incoraggia tutti i fedeli a farsi testimoni della gioia dell'incontro con Dio, facendo trasparire dalle vite di ciascuno che «vale la pena seguire Gesù, vale la pena essere travolti da Lui, vale la pena perché il suo Vangelo è la vita buona per la vita di ognuno, finalmente strappata al decadente abbandono, e realizzata come umanità nuova e piena». «Oggi Cristo e la Chiesa - evidenzia Santoro - esigono sacerdoti di spessore spirituale ed etico. Mai mediocri, mai rinchiusi nel piccolo cono d'ombra della ritualità che non diventa passione di coinvolgimento totale nella missione. Sacerdoti di grandezza, di statura, a livello della statura stessa di Cristo». Così, nel seguito dell'omelia, il vescovo affida a don Patrizio dei percorsi da seguire per questa sua nuova vita al servizio del Vangelo. Santoro gli ricorda l'obbedienza al vescovo e alla Chiesa, gli affida con «un'attenzione particolare e privilegiata i giovani, i più schiacciati dalla catastrofe educativa», gli ricorda il percorso della santità, poi quello della missione verso i poveri, «resa autentica da una scelta personale di povertà». «Il sacerdote - sottolinea il vescovo - deve essere povero, deve vivere solo con quello che gli dà la Chiesa. E non gli manca nulla. Tutto il resto è per la Chiesa e per i poveri. La povertà è sempre il supporto della castità. Povertà e castità camminano insieme». Emozionato, don Patrizio, a fine celebrazione dona parole di ringraziamento e di stima per il vescovo, i sacerdoti che lo hanno accompagnato, i famigliari, il seminario, la Chiesa locale. E la festa non è finita lì. La mattina successiva, tante lenzuola e coperte bianchissime appese ai lati delle strade di Collelongo (il suo paese di origine), per accompagnare don Patrizio nel percorso da casa sua fino alla chiesa parrocchiale, dove ha celebrato la sua prima Messa. Tanta commozione, festa e gioia fra i collelonghesi che hanno organizzato, insieme al parroco, don Roberto Cristofaro, dopo la Messa, un rinfresco e un pomeriggio in musica e allegria, nel porticato della Madonna a monte. In quest'ultimo anno, don Patrizio, ha svolto servizio pastorale nella parrocchia di Magliano, seguito dal parroco e vicario del vescovo, don Domenico Ramelli.



Il vescovo dei Marsi Pietro Santoro con don Patrizio Ciccone nel giorno dell'ordinazione sacerdotale (foto di Elisabetta Marraccini). Nel numero del 31 agosto, il giornale diocesano pubblicherà le altre foto.

L'INTERVISTA A ERIC JACQUINET I VOLTÌ OLTRE I NUMERI

a cura di Daniele Rocchi

• Per la Giornata mondiale della gioventù 2011 a parlare è padre Eric Jacquet: «Non vogliamo fare previsioni numeriche definitive anche per quel movimento di conferme, disdette e nuovi arrivi che sempre avviene in prossimità dell'apertura delle Gmg. Certo è che si parla di grandi numeri». E' soddisfatto padre Eric Jacquet, responsabile della sezione giovani del Pontificio consiglio per i laici (Pcl), il dicastero vaticano che ha, tra i suoi compiti, anche quello di coordinare l'organizzazione delle Giornate mondiali della gioventù. Come non essere soddisfatti davanti ai numeri snocciolati, alla fine di giugno, in Vaticano, dal presidente del Pcl, il cardinale Stanislaw Rylko: più di 400 mila giovani iscritti, cifra mai raggiunta in passato in questo periodo, 24 mila volontari, 14 mila sacerdoti che accompagneranno i giovani; 744 vescovi, 250 luoghi per le catechesi che saranno pronunciate in 30 lingue, tra cui anche l'arabo. E prima di arrivare nella capitale spagnola, i giovani faranno sosta in 68 diocesi spagnole,

per quelli che sono diventati una felice consuetudine delle Gmg, "i giorni nelle diocesi". **GIOVANI PROTAGONISTI.** Numeri che fanno prevedere che si tratterà di un evento straordinario e significativo anche per la provenienza dei giovani da quasi tutti i Paesi del mondo; molti quelli da zone tormentate e segnate da guerre, crisi e disastri naturali. «Dal Giappone arriveranno 300 giovani - afferma il sacerdote - 900 dalla Cina di Hong Kong, 2 mila dalla Russia, oltre mille dal Libano, e poi dalla Terrasanta, dall'Iraq». Alcuni di questi pellegrini saranno protagonisti, il 19 agosto, della Via Crucis nella plaza de Cibeles. «La Croce - rivela - sarà portata da giovani provati dalla vita: disabili, malati di Aids, disagiati e con loro giovani di zone di conflitto come la Terrasanta e l'Iraq - calcoliamo in 2 mila circa i pellegrini dai Paesi arabi - oppure colpite da disastri naturali, come Giappone e Haiti. L'idea di fondo è quella di mostrare che Gesù Cristo è vicino alla loro sofferenza e indica il giusto cammino per andare

GIORNATA MONDIALE 2011 MARSICANI DAL 9 AL 23 AGOSTO

di Elisabetta Marraccini

• Ormai i giorni che restano prima della partenza dei nostri giovani marsicani, per la Giornata mondiale della gioventù di Madrid, sono pochi. Partiranno in due scaglioni, cento ragazzi il 9 agosto (direzione: diocesi di Valladolid) e altri trenta il 14, per incontrarsi tutti insieme a Madrid dal 15 al 23 agosto. I ragazzi saranno accompagnati dal vescovo Pietro Santoro (che terrà le catechesi ai giovani delle diocesi d'Italia), da don Roberto Cristofaro e da don Bruno Innocenzi. E' tempo di preparare gli zaini e comprare le ultime cose, ma anche di prepararsi spiritualmente all'incontro mondiale. Il Papa stesso, nel suo Messaggio per la Gmg, ha indicato a tutti i giovani la strada per prepararsi nel miglior modo possibile: «Nel corso di quest'anno preparatevi intensamente all'appuntamento di Madrid con i vostri vescovi, i vostri sacerdoti e i responsabili di pastorale giovanile nelle diocesi, nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni e nei movimenti. La qualità del nostro incontro dipenderà soprattutto dalla preparazione spirituale, dalla preghiera, dall'ascolto comune della Parola di Dio e dal sostegno reciproco. Cari giovani, imparate a "vedere", a "incontrare" Gesù nell'Eucaristia, dove è presente e vicino fino a farsi cibo per il nostro cammino; nel Sacramento della Penitenza, in cui il Signore manifesta la sua misericordia nell'offrirci sempre il suo perdono. Riconoscete e servite Gesù anche nei poveri, nei malati, nei fratelli che sono in difficoltà e hanno bisogno di aiuto. Conoscetelo mediante la lettura dei Vangeli e del Catechismo della Chiesa cattolica; entrate in colloquio con Lui nella preghiera, dategli la vostra fiducia: non la tradirà mai. Non siamo credenti isolati, ma, mediante il Battesimo, siamo membri di questa grande famiglia, ed è la fede professata dalla Chiesa che dona sicurezza alla nostra fede personale. Il Credo che proclamiamo nella Messa dome-

nicale ci protegge proprio dal pericolo di credere in un Dio che non è quello che Gesù ci ha rivelato. Cristo non è un bene solo per noi stessi, è il bene più prezioso che abbiamo da condividere con gli altri. Anche voi, se crederete, se saprete vivere e testimoniare la vostra fede ogni giorno, diventerete strumento per far ritrovare ad altri giovani come voi il senso e la gioia della vita, che nasce dall'incontro con Cristo». Il Papa ha rivolto ai giovani l'invito a percorrere questa strada seguendo l'esempio dei santi cioè secondo una misura alta e profonda; in questa richiesta di profondità c'è tutto l'amore e la fiducia del Papa per i giovani; nell'esistenza di molti santi, come ad esempio Piergiorgio Frassati, l'Eucaristia diventa partecipazione quotidiana alla Messa, il sacramento della Penitenza diventa, come nella vita del beato Giovanni Paolo II, incontro settimanale con la misericordia di Dio, la meditazione del Vangelo diventa preghiera personale ed un confronto settimanale vissuto insieme ai fratelli ed alle sorelle sulla Parola di Dio. Una vera vita di preghiera nell'esperienza dei santi, si trasforma naturalmente in amore verso i sofferenti e i poveri. Il Catechismo della chiesa cattolica ed il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa si stanno diffondendo fra i giovani che desiderano conoscere le fonti della fede cristiana per una miglior testimonianza anche culturale nella società, nella politica, all'università; da Pentecoste alla Gmg c'è un grande cammino di santità da compiere. E allora, a tutti i ragazzi della diocesi che partiranno fra qualche giorno "Il Velino" augura buon viaggio per la Gmg e per la "santità" e dà appuntamento a tutti i lettori, che vorranno seguire l'avventura dei ragazzi a Madrid con i loro racconti e la cronaca delle giornate, sul prossimo numero del giornale diocesano (con il numero del 31 agosto) e su www.ilvelinoweb.it



• Dal 16 al 21 agosto segui la Giornata mondiale della gioventù, con la presenza di Benedetto XVI, attraverso i media dei cattolici italiani.

Dal 9 al 23 agosto, invece, sul sito del giornale diocesano l'appuntamento con i nostri ragazzi.



avanti e uscire così dalla morte alla vita. Cristo è vicino ai giovani che soffrono». Giovani ancora protagonisti nella cerimonia d'apertura, il 18 agosto, che «si articolerà in due momenti che vedranno, il primo, Benedetto XVI varcare a piedi con alcuni pellegrini la Puerta de Alcalá, nella plaza de Independencia di Madrid, e, il secondo, tenere un discorso ai giovani, nella plaza Cibeles. In questa occasione il Papa metterà ulteriormente a fuoco il tema della Gmg, "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede". Come capitato in altre occasioni analoghe, «nella veglia di sabato 19, a Cuatro Vientos, il Papa risponderà ad alcuni giovani che gli rivolgeranno del-

le domande, 4 o 5. Non sarà un "botta e risposta" ma il Pontefice risponderà a tutti nel suo discorso». **"LO SPIRITO PARLA"**. Una Gmg densa di eventi, anche culturali e di festa, che faranno da contorno ai momenti liturgici centrali dettati dalla presenza di Benedetto XVI e, già nei giorni precedenti al suo arrivo, di centinaia di vescovi che terranno tre catechesi ciascuno, scandite sul tema della Gmg.

DELL'OLIO

1920

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA

Via Corradini, 172 • tel. e fax 0863 32128
Avezzano (AQ)

Celano

I SANTI MARTIRI ESCONO DALLA SAGRESTIA

Chiesa di San Giovanni: gli affreschi tornano alla luce

di Laura Rocchi



• Tornano a splendere gli affreschi della chiesa di San Giovanni di Celano che raccontano il martirio dei santi Simplicio, Costanzo e Vittoriano.

Nella foto in alto vedete una delle opere tornata alla luce così com'è, nella foto in basso, ricostruita al computer da don Ilvio Giandomenico, vedete come sarà dopo i lavori. Ecco ciò che sappiamo da un documento del 1630: «In San Giovanni Chiesa Collegiata se ritrovano questi Santi Martiri in una Cappella dedicata a loro nomi a man dritta dell'altare maggiore e si chiamano Simplicio, Costanzo et Vittoriano et così l'ò sempre inteso da' miei antecessori. Et specialmente da mia madre che morì di 30 anni et da mio zio che morì di 56, i quali dicevano averlo inteso da loro antecessori, et così comunemente per la diocesi et fora sono tenuti». Così, nel linguaggio dell'epoca, si legge nel "Passio Sanctorum Martirum" (Terra di Celano, 1630). Non conosciamo, invece, la data in cui gli affreschi furono ricoperti da intonaco con notevoli danni alle immagini dei santi. Nel maggio del 2011 la scoperta delle parti affrescate è avvenuta nel corso di riparazioni alle pareti dell'attuale sagrestia. Le opere dipinte sono datate agli inizi del Cinquecento e sono tornate alla luce accompagnate da gesti di commozione e di vivo compiacimento dei devoti celanesi che guardano e pregano davanti alle immagini dei loro santi protettori.



SALDI, SOLDI E MARCEL PROUST CAUTELA CON LE SPESE

a cura della redazione

• Giacche da uomo in saldo nella foto di Francesco Scipioni. Rinunciando alle questioni economiche "Il Velino" vi ricorda Marcel Proust. L'abbigliamento per lui non aveva segreti tecnici: conosceva i tessuti, le passamanerie, le piume e le pellicce meglio di Baudelaire. Scriveva di moda sui giornali dell'epoca e s'infuriava se gli tagliavano qualche

riga. Si lamentava con direttori e redattori, la stizza affiorante dagli occhi cerchiati di nero. Annotava di tutto: volti, abiti, conversazioni, cappelli. Come Balzac, che saldava così i suoi debiti, Proust non si faceva scrupolo di citare sarti e gioiellieri negli articoli e nei romanzi. Noi vi invitiamo alla cautela nelle spese.



Famiglia e povertà UNA SITUAZIONE IN BILICO Il Rapporto Istat con i dati relativi al 2010

a cura di Francesco Rossi

• Percentuali "stabili", ma che confermano una situazione di precarietà delle famiglie italiane, in particolare quelle numerose e che vivono al sud. E' quanto emerge dal rapporto Istat sulla povertà in Italia, relativo al 2010, diffuso nei giorni scorsi, per il quale «l'undici per cento delle famiglie è relativamente povero e il 4,6% lo è in termini assoluti».

In crisi le famiglie numerose.

Se «la stima dell'incidenza di povertà relativa» è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al 2009, «segnali di peggioramento - rileva l'Istat - si osservano, tuttavia, tra le famiglie di cinque o più componenti (dal 24,9% al 29,9%), in particolare nel centro (dal 16,1% al 26,1%), tra quelle con membri aggregati (dal 18,2% al 23%) e di monogenitori (dall'11,8% al 14,1%)», mentre «nel Mezzogiorno peggiora la condizione delle famiglie con tre o più figli minori». In Italia, nel 2010, «sono 2.734.000 le famiglie in condizione di povertà relativa», pari all'11% di tutte quelle residenti, cioè «8.272.000 individui poveri, il 13,8% dell'intera popolazione». La soglia di povertà relativa (pari alla spesa media pro capite nel Paese), per una famiglia di due componenti, è di 992,46 euro, mentre la soglia mensile di povertà assoluta, sempre per una famiglia di due componenti con 18-59 anni, oscilla tra i 747,71 euro per chi vive in un piccolo comune del sud e 1.057,18 euro per i residenti in un'area metropolitana al nord. In condizioni di povertà assoluta, ossia non in grado di procurarsi quell'insieme di beni e servizi «essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile», vivono 1.156.000 famiglie (4,6%), per un totale di 3.129.000 persone, il 5,2% dell'intera popolazione.

Figli e anziani. «Quasi un terzo delle famiglie con cinque o più componenti (il 29,9%) - prosegue l'Istat - risulta in condizione di povertà relativa», con un peggioramento di 5 punti percentuali rispetto al 2009; «l'incidenza raggiunge il 42,1% fra le famiglie che risiedono nel Mezzogiorno»,

dove la povertà relativa «cresce dal 36,7% del 2009 al 47,3% del 2010 tra le famiglie con tre o più figli minori». «Il disagio economico - sottolinea il Rapporto - si fa più diffuso se all'interno della famiglia sono presenti più figli minori: l'incidenza di povertà, pari al 15,6% tra le coppie con due figli e al 27,4% tra quelle che ne hanno almeno tre, sale rispettivamente al 17,7% e al 30,5% se i figli sono minori. Il fenomeno, ancora una volta, è particolarmente evidente nel Mezzogiorno, dove è povera quasi la metà (il 47,3%) delle famiglie con tre o più figli minori». Ancora, «la povertà è superiore alla media (14,8%) tra le famiglie con due o più anziani, in particolare al nord». Andando ad analizzare il dettaglio territoriale, «la Lombardia e l'Emilia Romagna sono le regioni con i valori più bassi dell'incidenza di povertà, pari al 4,0% e al 4,5% rispettivamente. Si collocano su valori dell'incidenza di povertà inferiori al 6% l'Umbria, il Piemonte, il Veneto, la Toscana, il Friuli Venezia Giulia e la provincia di Trento. Ad eccezione di Abruzzo e Molise, dove il valore dell'incidenza di povertà non è statisticamente diverso dalla media nazionale, in tutte le altre regioni del Mezzogiorno la povertà è più diffusa rispetto al resto del Paese. Le situazioni più gravi - conclude l'Istat - si osservano tra le famiglie residenti in Calabria (26,0%), Sicilia (27,0%) e Basilicata (28,3%)».

Benessere legato al lavoro. I dati dimostrano che «il benessere economico della famiglia italiana è strettamente legato alla possibilità di avere uno, e magari due, redditi da lavoro. Altrimenti si entra in una spirale di difficoltà», commenta al Servizio informazione religiosa **Riccardo Prandini**, docente di sociologia della famiglia all'Università di Bologna. A riprova di ciò, sottolinea, «dove il lavoro, con la crisi economica, è venuto meno si registrano percentuali preoccupanti di povertà». Il riferimento è alle famiglie del Mezzogiorno con tre o più figli minori, dove la povertà ne colpisce pressoché una su due (47,3%).

NUOVO AMBIENTE

ARREDA ANCHE SPAZI APERTI

SCONTI fino al 50%

CONSULENZE E PREVENTIVI GRATUITI

CAPPELLE DEI MARSI

VIA T. VALERIA KM. 110 - 0863 416090

Trattoria

"Borgo Pio"

Antiche ricette e... Carne alla brace

APERTURA DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA

Scurcola Marsicana (Aq), Piazza Garibaldi, 21

tel. 0863 562010 - Cell. 347.6476311 - 335.370655



L'ORCHIDEA FANTASMA

di Vincenzo Catini



• Molti anni fa quando decisi di dedicarmi alla fotografia naturalistica acquistai diversi libri che trattavano della natura. Ho iniziato con la flora e lentamente, tempo permettendo, ho imparato a riconoscere buona parte dei fiori che popolano la nostra Marsica. Tra i tanti, uno mi ha colpito in maniera particolare per rarità e per il nome ad esso attribuito dagli inglesi: *ghost orchid* ovvero orchidea fantasma. Avevo letto sulla pagina di un giornale locale (anno 1976 se non sbaglio) che questa era stata trovata da un noto botanico nei pressi del rifugio della Liscia (Camosciara). Da allora ho percorso diversi chilometri in mezzo al bosco alla ricerca dell'*epipogium aphyllum* (questo il suo nome scientifico). Dopo anni la fortuna mi ha arriso e mi ha consentito di incontrare l'orchidea di cui sopra. E' una pianta piccina, da 2 a 6 fiori penduli, alta dai 10 ai 35 centimetri circa, di colore giallastro e senza foglie, il cui nome deriva da due parole greche: *epi* (sopra) e *pogon* (barba), e potrebbe indicare la posizione superiore del labello; *aphyllum* perché è senza foglie. Fa parte della famiglia delle orchidee e fiorisce da luglio ad agosto. La sua normale riproduzione è legata alle condizioni meteorologiche e quando queste non sono ottimali ricorre all'autofecondazione ipogea cioè sotto terra. Il fiore ha un profumo di banana e attira molti insetti. Si tratta di pianta senza clorofilla e quindi con foglie assenti o ridottissime, caratterizzata anche dalla mancanza di radici (sostituite da un rizoma coralliforme). Nasce su tappeti di muschio e aghi di pino, in boschi ombrosi ricchi di humus, tra legname imputridito e foglie marce (per questo motivo viene definita pianta saprofita). Ha un areale molto vasto, che si estende dall'Europa, all'Asia fino alla Siberia e al Giappone ovunque rarissima e per questo il Pnaln ne vanta la presenza.



di Plinio Olivotto



• E' proprio vero che ognuno di noi, nel corso della propria vita, ha sempre qualche nuova prova da affrontare. Se mi avessero detto che dopo 35 anni di televisione avrei organizzato una diretta dalla vetta del monte Velino, a questa persona avrei dato sicuramente del matto. E invece è accaduto. Erano i primi di luglio quando due colleghi patiti della montagna (Tonino Di Palma e Fabio Antifona), mi fecero questa strana proposta. Lì per lì ho pensato alla solita richiesta che si fa ad un amico introdotto in certi settori, per ottenere poi una risposta, diplomatica certamente, ma dal contenuto negativo abbastanza scontato. Io invece ho preso la cosa sul serio e mi sono messo subito in contatto con chi poteva aiutarmi a realizzare un piccolo sogno. Ho detto sogno, perché gli alpini di Avezzano e Magliano dei Marsi, divisi già

da qualche anno per via di vecchie incomprensioni, ci tenevano a tornare uniti per festeggiare il 45° anniversario della posa della Madonnina sulla cima del monte Velino. Detto e fatto. Verificato che la cosa era tecnicamente realizzabile, in meno di 48 ore si è innescato un meccanismo che ha coinvolto una decina di persone. Il passaparola è stato immediato e come un tam-tam senza fili, nel giro di due soli giorni, la notizia era già diventata di dominio pubblico. Però il timore di andare incontro ad un clamoroso flop era sempre dietro l'angolo. Trovati gli *sherpa* (Francesco Meta, Giuseppe D'Ascanio, Fabio Antifona e Tonino Di Palma) indispensabili per il trasporto delle apparecchiature, alle prime luci dell'alba di domenica mattina è scattato il fatidico D-Day. Alle ore 8,30 sulla cima del Velino era tutto un fermento di cavi, di parabole, di microfoni e quando dallo studio di Antenna 2 è arrivata la notizia che la prima immagine della statua della Madonnina arrivava chiara e nitida, ci siamo abbracciati tutti e non mi vergogno a dirvi che qualcuno di noi ha fatto fatica a nascondere l'emozione provata in quell'istante. Don

Francesco Di Girolamo, che ha celebrato la santa Messa, ci ha messo del suo e la partecipazione dei presenti è stata piena e totale, come mai nelle edizioni precedenti. I riscontri, hanno confermato una presenza davanti ai teleschermi di tantissime persone e gli attestati di stima hanno ripagato tutti noi dell'immane fatica sostenuta per allestire il tutto. E' stato bellissimo e poi da lassù, il Signore è veramente più vicino. Credetemi, non è la solita frase fatta. Perdonatemi, non voglio essere frainteso, so benissimo che il valore dei sacramenti non dipende dall'altitudine: la Confessione e l'Eucaristia a quota 2487 sono spiritualmente uniche.



PARCO NAZIONALE DAGLI APPENNINI ALLE ANDE

di Andrea Di Marino

• L'ambasciata del Perù in Italia, l'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, in collaborazione con l'associazione Erci team onlus, nell'ambito delle celebrazioni del "centenario della rivelazione al mondo della scoperta di Machu Picchu 1911-2011" hanno tenuto un interessantissimo evento-convegno ad oggetto: "Esperienze di buone pratiche nella gestione del territorio". Il convegno si è tenuto nella sala conferenze del Parco nazionale d'Abruzzo in Pescasseroli e ha visto la visita ufficiale al Parco dell'ambasciatore del Perù in Italia, Cesar Castillo Ramirez. Hanno fatto gli onori di casa il presidente del Parco Giuseppe Rossi, il sindaco di Pescasseroli Nunzio Finamore e il presidente dell'Erci team onlus Sergio Rozzi. Ha introdotto e



moderato i lavori l'avvocato Giancarlo Paris, giurista ed esperto di cooperazione internazionale. La prima giornata è stata dedicata all'accoglienza e ai saluti delle autorità, con un intervento del moderatore Paris sul tema della cooperazione in campo ambientale, culturale e sportivo delle aree naturalistiche di tutto il mondo con particolare riferimento al Perù. Paris ha auspicato l'instaurarsi di un rapporto tra i centri terremotati del Perù e quelli dell'Abruzzo aquilano, colpiti dal terremoto. Ha parlato dei protocolli d'intesa tra le aree naturali italiane e peruviane, con riferimento all'area del monte Salviano. Il presidente Rossi, nel salutare l'ambasciatore e tutti i presenti, ha messo in risalto alcuni progetti internazionali che trovano difficoltà ad essere realizzati, per le precarie finanze dell'Ente,

ma occorre insistere - ha sostenuto - ed ha parlato del sito archeologico che cento anni fa venne fatto conoscere al mondo intero. Il sindaco di Pescasseroli all'illustre ospite e signora ha dato lettura di una delibera di Giunta comunale di adesione al progetto, ed alla fine del suo intervento ha regalato il gioiello d'Abruzzo "La Presentosa" alla moglie dell'ambasciatore. E' stata poi la volta dell'ambasciatore, che si è detto onorato per questo evento celebrato in Italia, nel Parco d'Abruzzo, a cent'anni della scoperta di Machu Picchu. Infine, è stata la volta di Sergio Rozzi che ha sviluppato la sua relazione sulla cooperazione e sviluppo sostenibile.

Tra gli interventi della seconda giornata il presidente del parco esprime la consapevolezza che il Parco d'Abruzzo e Machu Picchu sono patrimonio mondiale e, in quanto tali, bisogna preservarli per il futuro dell'umanità. Ernesto Paolo Alba, assessore al comune di Pescasseroli, ha posto l'accento sullo sviluppo turistico, pur nel rispetto del Parco, invitando i presenti a fare di più per reclamizzare il nostro Parco - sono parole sue - perché i mezzi di informazione non fanno abbastanza per farlo decollare e che occorre trovare i giusti equilibri per l'intera comunità del Parco. E' la volta del direttore Dario Febbo e a seguire tutti gli altri: Michele Zampilli dell'Università Roma 3, ha parlato del recupero dei centri storici e di alcune esperienze peruviane



Perù: dove nasce Indiana Jones

a cura della redazione

• Il Machu Picchu è una delle mete preferite dai sostenitori delle "vacanze intelligenti" e dei cacciatori di misteri. Sulle impervie montagne peruviane ci vanno soprattutto i seguaci dei romanzi esoterici di Paulo Coelho che amano abbracciarne le pietre per "assorbire" le energie cosmiche che da esse promanerebbero. Molti di voi lettori conoscono ormai la grande montagna a pan di zucchero verde come uno smeraldo che domina l'ardua valle e il profilo delle abitazioni di pietra dalla struttura aguzza attorno alla quale da decenni lavorano alacremente archeologi e restauratori. Chi ha rivisitato il sito lasciando passare qualche anno tra una visita e l'altra, ha trovato ogni volta qualche novità: nuove scoperte, ricostruzioni attendibili o rifacimenti arbitrari? Sappiamo bene che le ricerche archeologiche provocano polemiche, eppure Machu Picchu un mistero lo è sul serio. Lo scoprì il 24 luglio 1911 (un secolo fa) l'esploratore americano Hiram Bingham che ha raccontato la sua avventura in un best seller pubblicato nel 1948, scrivendo della «favolosa scoperta della città perduta degli incas», cui si sarebbe arrivati

dopo una lunga, avventurosa, marcia attraverso la foresta vergine. Posto a 2400 metri d'altezza su una collina a strapiombo sulla vallata del fiume sacro Urubamba, Machu Picchu cos'era? Una fortezza? Un luogo sacro? Una dimora segreta? Non stupisce certo che il suo scopritore sia stato preso a modello cinematografico per la costruzione del personaggio di Indiana Jones. Va detto che la "sua" scoperta era già conosciuta prima del 1911. Il nome dell'insediamento figura già in documenti cinque-seicenteschi e si è molto fantasticato sui templi che vi sorgevano e le vergini sacerdotesse "spose del dio-sole" che lì officiavano i riti sacri. Secondo lo storico Richard Burger si trattava di un luogo di riposo dell'imperatore della popolazione andina preincaica. Ma la residenza abituale dell'inca era a Cuzco, a 240 chilometri più in là, che nel Cinquecento gli spagnoli ricostruirono (dopo averla distrutta nella conquista di Francesco Pizarro) e che oggi ricorda da vicino un centro dell'Estremadura, la regione da cui provenivano molti conquistadores. Cuzco è una città bellissima, nella quale ancora oggi sopravvivono riti incaici assorbiti nell'azione inculturatrice cattolica. E' Cuzco a valere la visita sulle Ande ben più di Machu Picchu. Un gemellaggio marsicano con Cuzco non sarebbe possibile?

MACELLERIA SALVATORE



CARNI DI QUALITÀ

Via Don Minzoni, 58 - AVEZZANO (AQ) - tel. 0863 441409

ed abruzzesi; Luciano Sammarone del Corpo forestale dello stato, ha parlato delle foreste italiane e della loro salute; Sergio Sgorbati dell'Università Bicocca di Milano, ha parlato della pianta più bella delle Ande, la *Puya raimondi* Harms; Gianni Melilla presidente Istituzione della cooperazione internazionale di Pescara, ha parlato della cooperazione decentrata; Andrea Toppo dell'associazione "Arte Pollino", ha parlato delle iniziative in atto del Parco del Pollino; Maurizio Misitano ha parlato della bioenergia e dello sviluppo sostenibile; Gabriele

Serrau ha sviluppato la sua relazione sul turismo responsabile come forma di sviluppo delle aree rurali ed, infine, Giuliana Calcani dell'Università degli studi Roma 3, ha chiuso i lavori annunciando un convegno in autunno su Antonio Raimondi. Il 2011 è anche l'anno del decennale del gemellaggio tra la città di Avezzano e la città di Ayacucho (Huamanga), situate rispettivamente nei pressi della riserva naturale del monte Salviano, limitrofa al Parco, e dell'area di conservazione regionale bosco di Titan-kayocc di Puya raimondii.



• Su www.ilvelinoweb.it speciale 150° anniversario della nascita di madre Clelia Merloni fondatrice delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù. Non perdetevi gli articoli di suor Virginia Palazzi. E' intanto in distribuzione il nuovo numero di "Voce missionaria" che racconta la missione delle Apostole in Albania. Ultimamente sono stati raccolti 10.000 euro grazie ai cari benefattori.

PILLOLE DI COMUNIONE AFFETTIVITA': ISTRUZIONI PER L'USO

La Settimana eucaristica dei giovani innamorati

di Anna Rita Bove



La settimana eucaristica diocesana (19-26 giugno 2011), ha tracciato un solco importante nella storia della nostra Chiesa locale. I giovani, le famiglie, i sacerdoti, i religiosi che hanno partecipato a tale evento portano nel cuore il germoglio di un messaggio che produce frutto. Nella forania di **Tagliacozzo** è stato trattato il tema dell'affettività; un ragazzo intervistato ha definito l'amore come dono, come gioia, come sacrificio. Nulla di più vero se il termine in questione non si riduce solo a sentimento ma viene inteso come azione partecipativa di un rapporto che nasce dalla capacità di amare se stessi per poter donare; dalla gratuità di un gesto che esalta l'altro nel suo essere importante; dalla gratificazione di saper offrire i propri spazi, i propri tempi perché l'altro trovi in noi il suo specchio vitale. Questo e molto di più è rintracciabile nel gesto eucaristico che Gesù offre per gli uomini. Un gesto che si dipana nel quotidiano dove, come afferma il vescovo Pietro Santoro «Siamo di Cristo nella misura in cui viviamo nell'amore». La poliedrica luce eucaristica che promana dalla semplice azione dello spezzare il pane e versare il vino, segni del Corpo e del Sangue di Cristo, sono naturalmente riflessi nella vita affettiva di ognuno di noi. Gesù nel Vangelo mostra continuamente un'educazione

costante ad un'affettività equilibrata: Egli incontra i timidi, i diversi, gli eccessivi, gli orgogliosi, gli egocentrici e per ognuno offre una chiave di lettura. E' Lui che si fa dono quando compie il miracolo del cambiamento interiore, che aiuta uomini e donne a partecipare della grazia che ricevono. Nell'Eucarestia l'uomo vive il suo tempo, rispettando il tempo e i tempi che Dio dona, è in Essa che troviamo la fonte cui attingere un'acqua che disseta per sempre.

Conferenza preparatoria dell'Amci IL BUON SAMARITANO

Avezzano 4-5 novembre 2011

di Mario Peverini *

(dalla prima pagina)

Non era mai avvenuto che questa conferenza fosse affidata ad una sezione Amci abruzzese. Dunque un avvenimento per molti versi storico. Forse un riconoscimento ufficiale per una sezione attiva dagli anni ottanta del Novecento, forse il desiderio di del vescovo Pietro Santoro di tenere vive problematiche e politiche sanitarie, certamente un dono, una opportunità che ci viene offerta e che non vogliamo farci scappare. Perciò mettete in agenda fin da ora le date e il luogo della Conferenza: Avezzano, castello Orsini, 4-5 novembre 2011. Aspettando l'autunno, cominciamo a fare qualche riflessione ad alta voce.

La sanità nazionale sta attraversando uno dei momenti più oscuri della sua storia pubblica. Ci dicono che nel passato è stato troppo sperperato, le gestioni non sono state oculate, bisogna risparmiare, il cittadino è sempre più costretto a partecipare alla spesa con tickets, e si taglia

no reparti o interi ospedali. L'Abruzzo è molto colpito da questa programmazione, poiché è vero che la popolazione residente non è moltissima, ma è sparsa su un territorio vasto e montuoso, turisticamente divino, ma la cui percorribilità per metà anno

può creare tanti problemi che mal si conciliano con l'emergenza di agire. Altre perplessità vengono generate dalla stessa tecnologia quando viene usata come progresso staccato dal suo vero obiettivo: l'essere umano, creatura di Dio, ma che senza di Lui mostra tutta la sua limitatezza e fragilità. Altre problematiche la disinformazione dei cittadini, i mass-media che non sempre riescono a colmare le mancate conoscenze e spesso non brillano per completezza d'informazione. Ad un ascolto o lettura superficiale, può derivarne l'impressione di quasi delirio di onnipotenza della medicina, e la vita diviene non più una parabola biologica da vivere come preparazione, ma una eterna giovinezza colorata da deliri e aspettative impossibili da avere. Ed è sempre

molto tragico il risveglio. La medicina orientata secondo lo spirito del buon samaritano vuole avere i vantaggi della tecnologia avanzata, ma non vuole mai dimenticare che questa ha valore se applicata nel rispetto dell'uomo, delle sue esigenze e conflittualità. Socialmente la maggioranza si sta impoverendo e quindi una medicina essenziale viene incontro a queste esigenze: gli operatori umanizzando il rapporto con il sofferente, l'amministratore rendendo le terapie accessibili a tutti, perché il curarsi è un diritto di tutti, come il prendersi cura un dovere degli operatori.

Questo vorremmo che emergesse da questa Conferenza-congresso e cercheremo di farlo, con la pretesa non di riuscire a risolvere le problematiche, cosa non possibile in così poco tempo, ma almeno di avere chiari gli obiettivi che si vuole percorrere per una medicina che non crei false aspettative di felicità del perfetto, ma che aiuti a rendere più vivibili anche le situazioni più pesanti.

* Presidente
sezione Amci
di Avezzano



L'Olimpo
RISTORANTE

dal 1973 le tue cerimonie www.ristorantelolimpo.it

SALA BANCHETTI - SERVIZIO CATERING

via Roma ,91 Trasacco (Aq) tel. 0863.93385 e-mail info@ristorantelolimpo.it



SINTONIE



LA POSTA DI
SUOR MARISTELLA BARRESI

Vita buona

Scrivete all'indirizzo di posta elettronica del giornale, oppure indirizzate le lettere a "Il Velino", Corso della Libertà 54, Avezzano.

Carissimi, con le vacanze approfitto per dirvi che mi dispiace di non aver avuto il tempo di rispondere a tutti, direttamente e singolarmente. Così perdonatemi se questa volta ho messo insieme tutte le lettere che ponevano quesiti simili: in quale direzione orientare le proprie scelte? Intorno a quali valori convogliare le proprie energie? Una efficace azione educativa? Penso dobbiamo tornare a dare la risposta che Gesù offre nel Vangelo. Per garantirci una "vita buona", educiamoci al pensiero di Cristo, a vedere la storia con i suoi occhi, a giudicare la vita con Lui, a scegliere e amare in Lui, a vivere per Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. L'amore è il punto di partenza, il mezzo, il fine e la spiegazione di tutto il suo dinamismo formativo (cfr. Alessandro Pronzato). Egli dona Amore e desidera una risposta d'amore (cfr. Ubaldo Terrinoni). Mi è sempre piaciuto ripetere a me stessa, in primo luogo, questa frase di Georges Betaille: «Se voglio che la mia vita abbia un senso per me, bisogna che abbia un senso per gli altri». Noi che, come cristiani e come consacrati, abbiamo questo prezioso dono dell'amore non possiamo solo essere dei termometri, ma dobbiamo essere dei termostati per riscaldare (anche in estate) quanti minacciano di morire di freddo. Vivere per l'altro al fine di conferire il giusto senso al mio vivere, la strada da percorrere è quella dell'amore, dell'incontro, del dialogo, dell'apertura all'altro. Buone vacanze, cari lettori, e un grazie grande così per la stima alla rubrica che conduco e per il bene che portate alla mia persona. A dopo l'estate.

lasciando tra le mani della Madonna rosari e suppliche, unica cura ai dolori del corpo e di mille anime. Tra mille povertà mi sembra che la Vergine sia lì per dire che oltre l'uomo, oltre la scienza, la speranza c'è, la cura c'è, il Suo amore c'è. Ma occorre altro ora. Occorre che il cuore dell'uomo si risvegli, che la coscienza politica, umana si affacci in questo deserto di bene, è obbligatorio che all'uomo non venga negato il diritto ad essere curato, assistito, capito.

Ospedali e speranze

di Federica Marini



Dalla finestra dell'ospedale della mia città (Avezzano), dalle vetrine grigie e sterili, guardo un afoso pomeriggio estivo, gente che corre in pineta nella pigra calura, gente che torna a casa dal lavoro affannoso. Poi mi volto, la stanza di degenza, e dinanzi a me una umanità diversa, un'umanità ai confini, un'umanità che soffre. Ogni paziente, ogni volta una storia, un bisogno, un dolore, un silenzio. Guardo gli occhi di una donna, persi nel vuoto di attesa, di speranze fragili. Il suo corpo immobile, che già da anni imprigiona in una fredda paralisi ogni suo gesto, necessita di altra umanità per nutrirsi, essere pulito, sopravvivere, e quel chiedere, quell'avere bisogno di tutto rende l'esistenza faticosa, quasi spogliata della sua dignità. E a chi chiedere poi, in questo ospedale che è diventato un non luogo, tra troppi malati, pochi infermieri, pochi medici che sfruttano al massimo il proprio lavoro, la propria pazienza, la propria sopportazione, ridotti forse anche loro a cedere, a veder cadere la speranza. Mi insegnarono a scuola che la salute è un diritto garantito dallo stato e come ci sentivamo tutti fortunati, protetti, da una patria che metteva al primo posto il cittadino. In quest'ora di angoscia vedo cadere le mie certezze, la mia fiducia. La scienza deve arrestarsi, la pietà deve arrestarsi dinanzi al problema finanza, non ci sono più soldi e nell'egida del padre denaro, un'intera umanità mi scorre dinanzi agli occhi in un ammasso troppo numeroso di letti che si susseguono, in un lamento troppo rumoroso di richieste di aiuto, campanelli che suonano, luci che si accendono ed una sola infermiera che stanca, affannata, cerca di dar risposta, cerca di non perdere il coraggio, cerca di non perdere la pazienza. Nel letto di fronte una donna anziana, la pelle avvizzita dagli anni, gli occhi ancora lucidi di chi si aggrappa con forza al proprio diritto a vivere, di chi ha visto la fame, la guerra ed ora affronta la battaglia peggiore, quella per la vita che le bieche burocrazie sembrano volerle negare. Non abbiamo soldi per tutti e l'orrore, la paura si fa tangibile. La voce ormai affidata ad un rosario. Nel corridoio c'è una statua della Vergine, bellissima, e tra tanto dolore ti viene voglia di fermarti in quell'angolo di cielo. E tanta umanità si è fermata,



COMUNICAZIONE TROPPO PROTAGONISMO

Il nono rapporto Censis-Ucsi

a cura di Michela Nicolais

«Che cosa c'è dietro l'espansione a macchia d'olio di internet e del mondo digitale, utilizzato oggi in media dal 95% delle persone, di cui il 65% utilizza i social network?». A chiederselo è stato **Giuseppe De Rita**, presidente del Censis, presentando a Roma, il 13 luglio, il nono rapporto Censis-Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) sulla comunicazione, dal titolo "I media personali nell'era digitale". La risposta il sociologo l'ha trovata in un paradosso: «Nel momento in cui, dopo 50 anni di indiscusso primato del soggetto, comincia a dare segni di stanchezza l'individualismo, il fai-da-te, il primato dell'ego, e quindi trova spazio la ricerca di altre strade - come il rapporto comunitario, volontario, o un diverso rapporto con l'altro - nell'uso dei media emerge invece una dimensione di accentuazione della soggettività». Se a livello generale, in altre parole, «il primato del soggetto è in declino, nei media sta crescendo», e si rende evidente soprattutto nella tendenza alla "personalizzazione" dei palinsesti. «La soggettività innanzitutto - ha commentato De Rita - con una sorta di non-coscienza, tanto che il mezzo più credibile diventa internet». Altra tendenza che emerge dal rapporto, secondo il presidente del Censis, è «la crescita della dimensione della comunicazione in orizzontale», in virtù della quale i media digitali «trasmettono in-

tersoggettività», a scapito però «della riflessione e dell'approfondimento».

La "reputazione" dei media. I giornalisti? «Molto competenti, ma poco indipendenti dal potere politico e finanziario». E' l'identikit che emerge dal nono rapporto Censis-Ucsi. Va segnalato il fatto che gli italiani giudicano internet «il mezzo più credibile» dal punto di vista informativo. Dal capitolo dedicato alla "reputazione" dei media, secondo il rapporto emerge che «il giornalista non deve tradire chi lo ascolta o chi lo legge». Tra i media ad "alta reputazione", figura la radio, giudicata «il mezzo più equilibrato, perché la voce aiuta a spersonalizzare il messaggio». I giornalisti televisivi e della carta stampata, invece, sono visti come «personaggi che non rappresentano più, ma creano la realtà, spesso con eccessive smanie di protagonismo». Sul piano generale, il rapporto evidenzia come «in nome del primato del soggetto non è più il mezzo che attrae, ma l'uso effettivo e la funzionalità del mezzo stesso che legittima una leadership». La scelta dei "media personali", spiega sempre il rapporto, «è una scelta soggettiva molto integrata con la vita quotidiana di ciascuno, e basata sulla funzionalità». Nelle "dieta mediatiche" degli italiani, infine, cresce la percentuale (46%) di chi non utilizza la carta stampata.

Competenze e deontologia. «Reim-paginare le competenze, mettendo l'accento sulla deontologia professionale». E' l'appello rivolto ai giornalisti da Andrea Melodia, presidente dell'Ucsi. «Non possiamo rinunciare alla presenza di comunicatori professionisti, assolutamente essenziali per garantire un corretto uso del mondo delle informazioni», ha ammonito il relatore, soffermandosi nello stesso tempo sulla necessità di «recuperare autorevolezza rispetto al cittadino, che deve trovare spazio anche su internet: non possiamo trovare né autorevolezza, né pluralismo su internet, se non li coltiviamo». In secondo luogo, Melodia ha esortato ad evitare commistioni tra politica e giornalismo: «E' necessario - ha detto - rispettare la distanza tra le due funzioni, a cominciare dal servizio pubblico, che dovrebbe continuare a essere garanzia di pluralismo». Entrando nel dettaglio del rapporto, il presidente dell'Ucsi ha fatto notare come esso serva a «sfatare alcuni luoghi comuni», come quello che concepisce la televisione come «una tv per vecchi»: il 93% dei "consumatori" televisivi è infatti sotto i 30 anni. Dal rapporto, inoltre, emerge che «non è internet ad assorbire la tv, ma la tv che si appresta a valorizzare internet, visto che il 40% del traffico in rete è fatto da video, ed è in continua crescita».



L'IMMORTALITA'

a cura della redazione

• Scrive **Vasilij Grossman** (dichiaratamente ateo) di aver compreso cos'è l'immortalità. Lo ha compreso vedendo la "Madonna Sistina" di **Raffaello**. «Capisco - scrive - di aver sempre usato con leggerezza una parola dalla potenza tremenda - immortalità -, di averla sempre confusa con la pur possente vitalità di alcuni capolavori dell'uomo. Nonostante la mia venerazione per Rembrandt, Beethoven e Tolstoj, mi è finalmente chiaro che di tutte le opere capaci di colpire il mio cuore e la mia mente, opere create dal pennello, dal cesello o dalla penna, solo questo quadro di Raffaello non morirà fino a che l'uomo avrà vita. Anzi, se anche l'uomo dovesse estinguersi, gli esseri che prenderanno il suo posto sulla terra - lupi, ratti, orsi o rondini che siano - verranno sulle loro zampe o con le loro ali ad ammirare la Madonna di Raffaello».



Tasca Aldo

GENERAL CONTRACTOR

Tasca Aldo s.p.a. leader nel settore edile con oltre 40 anni di esperienza fornisce consulenze, progetta e realizza opere di restauro conservativo, restauro generale e storico, edilizia residenziale, infrastrutture, finiture e colori.

SEDE: Via Majorana, 11 - Ponzano V.to - Treviso - Italia

SUCCURSALE: Via delle Rose, 6 - Paganica - L'Aquila - Italia

SUCCURSALE: Rue de Téhéran, 3 - Parigi - Francia

T +39.0422.969275 F +39.0422.440532 info@tascaaldo.com www.tascaaldo.com

RESTAURO CONSERVATIVO

EDIFICI DI CULTO
EDIFICI PUBBLICI
OPERE ARTISTICHE

RESTAURI E FINITURE

CONDOMINI
CINEMA
OSPEDALI

INFRASTRUTTURE

PORTI
STRADE
RISANAMENTO DI C.A.

GENERAL CONTRACTOR

COSTRUZIONI
RESTAURO



Idee per un'economia sostenibile IL POTERE DELLA SCRITTURA

◆ L'acqua bene pubblico e la responsabilità del raccontare

di Dacia Maraini



• Vado spesso nelle scuole e i ragazzi mi chiedono continuamente perché gli scrittori non intervengano più spesso sui guai del Paese. Fa effetto questa fiducia nella scrittura. Soprattutto in un Paese che legge poco. Di questa mattina la domanda di un quindicenne: «Dove eravate voi scrittori quando si è parlato di privatizzare la proprietà dell'acqua?». Cosa rispondere? Eravamo distratti. Non ce ne siamo accorti. Non lo sapevamo? Oppure: non tocca a noi protestare, non sta a noi decidere. Il ragazzino magro dalla maglietta a righe mi guarda con severità e aspetta una risposta, al di là dell'esito del referendum. «Perché non avete difeso il diritto all'acqua?» Insiste. Mi viene in mente il bellissimo libro di Silone, "Fontamara" in cui lo scrittore abruzzese, con coraggio e lirismo, profetizza la guerra dei poveri per l'acqua.

Il ragazzino tiene in mano una pagina del Corriere della Sera. E legge, sotto gli occhi attenti dei suoi compagni: «Un miliardo e 200 milioni di persone non hanno accesso alle fonti di acqua pulita e quasi altri due miliardi di esseri umani vivono senza servizi igienici. Si prevede che entro il 2030 metà del mondo resterà senza risorse idriche a causa dei cambiamenti climatici e della rapida crescita demografica». E' una lettera di Attilio Doni di Genova. Il ragazzo mi mostra il ritaglio aggiungendo: «Voi avete delle responsabilità. Perché non ne avete parlato? Perché avete lasciato che le cose accadessero?». Ma spetta veramente agli scrittori rispondere a questa domanda? O sono i giornalisti e dietro di loro i politici ad avere mancato l'occasione? Oppure è tutto un Paese che si è addormentato? Il Papa in questi giorni ha rivolto un appello in favore del Corno d'Africa colpito da una gravissima siccità. Qualcuno teorizza la necessità della privatizzazione con l'argomento che la gestione pubblica è carente, frammentata e portata agli sprechi. Sarà vero, ma fatto sta che dovunque l'acqua viene privatizzata la prima cosa che succede è la moltiplicazione dei prezzi.

«Un giorno privatizzeranno l'aria che respiriamo e gli scrittori non se ne accorgeranno», conclude sconsolato lo studente. La sua fiducia nello "scrittore" come agitatore di coscienze mi commuove. Vorrei potergli rispondere che non solo gli scrittori ma i rappresentanti massimi di tutti gli stati del mondo hanno stabilito proprio pochi giorni fa che l'acqua è sì un bisogno

ma non un diritto. Dando così libertà di appalto, di affitto, di vendita dell'acqua pubblica. Sarebbe bello potere ascoltare il parere di Ignazio Silone su questa spinosa questione.

Lo scrittore non è migliore degli altri cittadini. Ha solo la conoscenza e il dominio di uno strumento, la parola, su cui suda tutti i giorni per ore e ore, fino a farne uno strumento complesso e articolato. Ma lo scrittore lavora sui tempi lunghi che mal si conciliano con la cronaca quotidiana. E' lecito chiedergli che si "sporchi le mani" come diceva Sartre? Nella sfiducia verso gli specialisti della politica questi ragazzi chiedono una partecipazione alla cosa pubblica da parte di tutti, soprattutto di chi, per un verso o per l'altro, ha accesso all'ascolto pubblico. E' una domanda insensata? Acqua come oro. Sarà la grande assente delle prossime generazioni, e se non troviamo rimedi, diventerà un grosso problema anche per chi vive in questi anni di incoscienza civile. Dal 1960 i consumi di acqua nel mondo sono triplicati. Dal 1996 stiamo usando più della metà delle acque di superficie che restituiamo inquinate dalle nostre attività. Nel mondo le falde fossili non rinnovabili sono pressoché all'esaurimento. Sappiamo che l'agricoltura si prende il 70% del bene liquido. Il 20% va all'industria e il 10% alle attività domestiche. L'acqua potabile giornaliera disponibile è passata, negli ultimi 40 anni, da 1.700 metri cubi procapite a 7.500. Oltre questo limite si entra in uno stato di "stress idrico". Nel mondo ci sono un miliardo e 400 mila persone che soffrono per mancanza di acqua potabile e si calcola che nel 2020 saranno 3 miliardi. Di queste, solo il 20%, che detiene l'86% delle ricchezze del pianeta, consuma l'88% dell'acqua disponibile. Curiosamente l'Italia detiene il primato nel consumo per uso domestico: 250 litri procapite al giorno, contro i 160 della Germania. Dobbiamo pensare che siamo maniaci della pulizia? No, il fatto è che abbiamo le strutture idriche più dispersive d'Europa. Le perdite in rete sono in media del 35% (con punte del 60% nel sud), contro il 10% della Germania.

Cosa fare? Alcuni sostengono che più si industrializza e più si trovano sistemi tecnologici per rimediare alla carenza d'acqua. Ma chi guarda al futuro capisce che l'idea di un consumo legato forzatamente al progresso, sta mostrando la corda. Basti pensare che per costruire una automobile occorrono 400.000 litri di acqua. E allora? Dobbiamo tornare ai cavalli e ai carretti? No, per niente, ma rivedere i sistemi di produzione e consumo, sì. Fermare quella maledetta macchina che gira sempre più veloce minacciando, come nel film di Charlot, di stritolare l'uomo che è convinto di governarla, sì. Ripensare il modo di coltivare, basato su una agricoltura chimizzata, intensiva ed idrodistruttiva, sì. Insomma l'acqua non può essere lasciata ai privati. Gli stati devono occuparsene, i governi investire perché non si disperda. Devono agire in anticipo prima di trovarsi a fare guerre per un fiume, una fonte, una diga. Ricordiamo che nella Venezia del Cinquecento esisteva un magistrato delle acque che aveva quasi più potere del Doge, ed è grazie a questi magistrati che la città non è affondata e continua a funzionare nonostante l'invasione del mare. Salvo poi soccombere domani, non per colpa sua, quando i ghiacciai si saranno sciolti e l'acqua del mare si sarà alzata di due o tre metri, per quel terribile buco nell'ozono dovuto alla emissione dissennata di gas inquinanti da parte dei paesi più industrializzati. Un fermo e un ripensamento serio sul mito dell'industrializzazione come panacea di tutti i mali, ci tocca, oggi, subito.



Il fiume Sangro nella foto di Valentino Mastrella: il giornale diocesano augura al caro Valentino, importante collaboratore de "Il Velino", una pronta e totale guarigione.



WELFARE LA VIA "INTEGRATIVA"

La proposta e l'impegno del patronato Acli

a cura di Simona Mengascini

• I giovani tra i 25 e 34 anni, che lavorano, non hanno delle prospettive pensionistiche proprio rosee: il 42% di loro non arriverà a mille euro di pensione, in pratica prenderà meno del salario di ingresso nel mondo del lavoro. E' il risultato più evidente emerso dal progetto "Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali" di Censis e Unipol, i cui risultati sono stati presentati lo scorso 6 luglio a Roma. Altro dato interessante rilevato è che fino ad oggi sono le famiglie, in qualche modo, ad aver risposto con le proprie risorse all'assistenza dei disabili e dei non autosufficienti, anche se è ormai frequente il ricorso delle badanti a pagamento ed è in crescita anche la spesa per prestazioni sanitarie private. A fronte di questa situazione ben pochi lavoratori o nuclei familiari italiani (siamo sotto la soglia del 10%) aderiscono o hanno intenzioni di utilizzare strumenti integrativi, sia per quanto riguarda l'assicurazione sanitaria privata o per la non autosufficienza. **Paolo Ferri** è direttore generale dei patronati Acli, che tra i loro servizi hanno gli sportelli contributi e pensioni, diffusi su tutto il territorio.

Direttore Ferri, ritiene che il dato sulle pensioni del 2050, messo in luce dal progetto "Welfare, Italia", sia attendibile?

«Credo che le prospettive siano realistiche: con il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo la pensione dei lavoratori sarà sicuramente inferiore a quella di oggi. In più occorre dire che a causa della situazione odierna del mercato del lavoro le carriere dei giovani saranno più spezzettate: ci saranno contributi versati da lavoratori autonomi, da dipendenti, o da gestioni separate e questo, nel calcolo del montante per la liquidazione della pensione, incidere in maniera pesante».

Fino ad oggi, per tutti i bisogni sanitari e assistenziali, ha funzionato il "sistema famiglia": continueremo così?

«Le famiglie italiane, costituite da lavoratori che sono andati o stanno andando in pensione, sono riuscite a realizzare una sorta di risparmio che ha permesso loro di far fronte a varie difficoltà. Le nuove generazioni, per la situazione economica e sociale che si sta creando, ma anche per una cultura ispirata a modelli consumistici, non

hanno prospettive di risparmio e potrebbero trovarsi, una volta arrivate all'età della pensione, ad avere spese per la propria salute, o per la cura e l'assistenza di un congiunto, che non saranno in grado di affrontare».

Dunque rimangono solo gli strumenti integrativi?

«C'è un discorso di previdenza complementare che non è entrato nella cultura italiana e nella mentalità della gente, forse scoraggiato anche dal mercato. Invece è importante sensibilizzare e investire in questi strumenti, che possono garantire il 10-15% in più di pensione, sempre con carriere contributive di molti anni, oltre 30 almeno. Bisogna informare i lavoratori di oggi che domani la loro pensione avrà un tasso di sostituzione, rispetto all'ultimo salario, di circa il 60%, un livello ben diverso dal quasi 80 che attualmente raggiunge chi ha lavorato 40 anni con il sistema retributivo; i giovani sono presi dalla ricerca del lavoro e da un'eventuale stabilizzazione e rimandano le scelte per il loro futuro. Altro concetto da far passare è che il meccanismo della previdenza complementare, che è finanziario, può agevolare il risparmio futuro in virtù di una pensione migliore; certo oltre a questa presa di coscienza ci deve essere un andamento economico ben diverso da quello corrente, altrimenti la gente non si fida. Come patronati Acli crediamo molto in questa scommessa e stiamo investendo tante risorse sia nella formazione interna dei nostri operatori sia nell'informazione dei lavoratori che si rivolgono a noi».

E che atteggiamento riscontrate quando fate la proposta della previdenza integrativa?

«I lavoratori più anziani, o quelli che avrebbero i mezzi, fanno più fatica, mentre i più giovani, che sono attenti e vorrebbero farla, non sono proprio nella condizione di risparmiare per potersela permettere».

Dunque che futuro si prospetta?

«Vedo il rischio che nel prossimo decennio, con la riforma del sistema pensionistico da retributivo a contributivo e con le gestioni separate del "popolo delle partite Iva", si profilino nuove povertà. Ci saranno persone che hanno lavorato una vita e alla fine non avranno una pensione sufficiente per un livello di vita adeguato, soprattutto nel momento in cui sorgeranno problemi di salute e ci sarà bisogno di cure».

Foto di Francesco Scipioni

LEGAMI

Cambiamento

di Lucia Fratta e Simone Rotondi (lucy.fra@hotmail.it)

• «Ecco, il seminatore uscì a seminare» (Mt 13,3b). Tutto è possibile per chi crede?
«Ma, si potrebbe osservare, come può essere ragionevole seminare sulle spine, sul terreno sassoso, sulla strada? E' possibile che il terreno sassoso si trasformi e divenga terra fertile e che la strada non sia più calpestata e non sia esposta a tutti i passanti, ma diventi terreno pingue e che le spine siano eliminate e i semi abbiano la massima libertà di crescere. Se non fosse possibile, il Signore non seminerebbe. Se non in tutti è avvenuto il cambiamento, non è stato a causa del seminatore, ma a causa di quelli che non hanno voluto cambiare, perché egli ha fatto quanto era in lui e se quelli hanno abbandonato la sua opera, non è responsabile colui che ha mostrato tale bontà nei confronti degli uomini». (Giovanni Crisostomo, *Commento al vangelo di Matteo*, om. 44,2-3, PG 57,468).

Volley Talento marsicano in serie A Salto, schiacciate e visione di gioco

a cura della redazione

• Vestirà la maglia della Globo banca frusinate di Sora, compagine di pallavolo che milita nel campionato di serie A, il giovane avezzanese Pierlorenzo Buzzelli classe 1990. Il giocatore, il cui cartellino è di proprietà dell'Itas Diotec trentino volley, approda a Sora con la formula del prestito annuale. Importanti i suoi risultati nelle file delle giovanili dell'Itas Trento, trofei nazionali e finali di categoria (under 16, under 18, under 20) che lo hanno portato ad essere selezionato per incontri della nazionale Italiana juniores di



pallavolo. Nelle due precedenti stagioni, sempre in prestito da Trento, il martello marsicano ha giocato nella squadre di Chieti e del Gaeta. Con il volley Gaeta ha disputato un campionato ricco di soddisfazioni. Ha messo a segno oltre 600 punti in 30 partite ed ha guadagnato il premio "Golfo d'oro" 2011, come migliore giocatore di categoria. Le ottime qualità di salto, una schiacciata poderosa, eccellenti fondamentali ed una non comune visione di gioco lo hanno messo in evidenza nel panorama del volley nazionale.

LE STORIELLE DI ESSE QUISSE "Ficete le cose che sirvene"

di Enzo Lo Re

• Si jorni arrete, i primi de luije, a 'vezzane ane fatte je consije aje commune, mo o a state le calle, o che avrà state? Issi, chi sarriane "issi"? Quij che manneme a facce rappresenta'. Giuliette è je compare de une de issi e me steva a racconta' dentre aje barbiere: «Esse qui', stivene a chiacchiara', bone e meije, e a ne certe punte si anno 'ncuminciate a dice: "vidi che atema fa accusci", "none", a risposte quijatre. E na' parola a natra, anne incominciate a digese le peggie parole. E dalle parole aij fatti anne 'ncuminciate a vola' pezzi de robba 'nfaccia. A une a volate ne vase, che po' nen tenne manche la mira, 'nmece de colle une ha cote natre. E a succese una sorta de commedia, nen se putivene para', je sindache nostre, avoija a para', a dice "fermetece, fenitela". Si a messo mezze a separa'. Cicareije, commè, je sintache, che poteva fa? "Vergognetece" diceva isse, je sintache. Alluccheva comma n'ossesse». Giuliette, mentre me raccontava s'era fatte ruscije ruscije 'nfaccia. «Esse qui', me so misse 'na paura. So pensate "mo menane pure a mi". Ie a senti' je consije ce vaije, me piace senti' quele che dicene, quele che olessere fa'. Po' alla fine fane poche e gnente, vane annanze alla meije: "passa oggi che v'è addimane". Qesse nen sarria gnente. La madina doppe deije scazzottamente tutti i giornali ane ditte pure le cose che nen ce stivene: occhia quije, occhia a quijatre, une dice "io non ho state", quijatre "none hai state tu e j'amiche ti". Oh, ateta pensa', nen è che une è de ne partite e quijatre è de natre, none so tutti "compari", magnene aije stes-se piate. Però nen s'affoghene, e manghe se strozzane. Ie diche e dommanne: 'mbece de penza' a fa' i fatti de 'vezzane, a chiacchiara' de cose bone, pensete aij bar, alle seggie fore. Immece de i co' la machina iate co' la bicicletta (po' se l'arrubbene). Pensano a fa a cazzotti, facetele 'ngima alla montagna, attortoreteve, ma none dentre aije commune: che sete pijate jesempie de quijatri galeottuni che stane alla capitale? Ficete le cose che sirvene alla città, lassete perde' de fa a botte. Alla fine ce se remette sempre. Quije poreije deije sindache è cicareije ma mica è fessa». Succede comma a succese a une: jette a comprasse 'na pistola, ce dommannette jarmaiole "pe difendete?", "none a difendeme ce pensa ja avvocato". Mo quessa è 'na freddura, je paragone è je stesse. Comunque sarriane i fatti, olassemme capi' je motive deije accazzottamente. Tutti vonne fa' i spettacoli, vonne sali' ngima aije parghe a racconta' du' fesserie, ma le sapete che l'età a passata? E ficete a cazzotti pe' quesse? Pensete a fa' paga' mene tasse, i boni della scola janne prossime aumentene natra vota, la montizia aumenta, l'acqua aumenta e vu pensete a litiga'. Pe feni' in allecra: le sapete che è quella cosa verde nella giungla, che va allucchenne da n'arbere a natre? None? E' Tarzan co' je loden. Fenite anche 'sta botta, sarvo.



**CAMPAGNA ABBONAMENTI
ESTATE 2011**

DA MERCOLEDI 1 GIUGNO 2011 dalle ore 09.00 alle 18.00

APERTURA

PISCINE ESTERNE

RISCALDATE

info: 0863 22000 www.pinguinoavezzano.it f pinguinoavezzano



La terra che trema. Pensieri puntellati L'eterna emergenza e l'attaccamento alla terra

di Giuseppe Pantaleo

• Dobbiamo ai cronisti la maggior parte del materiale sul terremoto a L'Aquila anche se, solo pochissimi, delle migliaia che hanno frequentato l'aquilano in questi anni, hanno visitato tutto il «cratere». Non tutti, hanno scritto di persone che hanno perso il piumino, gli esercizi d'armonia, la dentiera. (Tanti racconti, è bene dirlo fin da ora, non servivano solo ad informare). Angelo Venti in «www.site.it» del 7 aprile 2009: «Davanti alle macerie, notiamo anche un intenso via vai di tecnici che stanno allestendo un vero e proprio set televisivo. [...] su una piazza sistemata con parco giochi e arena spettacolo, altri tecnici stanno montando telecamere, impianto audio e tutto ciò che occorre per realizzare una trasmissione con i fiocchi. Solo che il fondale del surreale set è l'edificio crollato e da cui - sperano gli autori della trasmissione - i soccorritori dovrebbero estrarre un sopravvissuto giusto in tempo per la diretta con lo studio di Porta a Porta (è Matrix, come correggerà poco dopo)». In seguito: «Il primo business è quello delle macerie, da togliere di mezzo,

da far sparire in qualche caso. E cosa c'è di meglio che le fondamenta della new town [...] per mettere le macerie tritate in tutta fretta? Centinaia di camion dalla domenica di Pasqua stanno scaricando detriti in una specie di tritacarne che li riduce in ghiaia a piazza d'Armi. [...] Tutto è triturato e spalmato sul territorio. Amianto compreso, che molti hanno visto» - P. Orsatti e A. Venti in «Terra» 15 aprile 2009. E. Martini, alcuni mesi dopo - in «Il manifesto» 24 novembre 2009 -, riflette sui puntellamenti: «malgrado siano pochi, perché il pericolo delle rovine incombe anche sugli operai addetti ai lavori, il più delle volte mettono inspiegabilmente in sicurezza muri da abbattere o case semidistrutte anche prima del terremoto che andrebbero invece solo demolite». «Libera» documenta in una conferenza-stampa: «Gli scarichi degli insediamenti del progetto "Case" realizzati a L'Aquila dal dipartimento di Protezione civile subito dopo il sisma del 6 aprile 2009, attualmente scaricano i liquami nei corsi d'acqua senza alcuna depurazione» - 12 febbraio 2010. (L'emergenza sul fiume

Aterno risale al 2006). Paolo Viana ritiene, tra i terremotati: «Sarebbe un errore credere che l'attaccamento degli aquilani alla loro terra duri per sempre» - in «Avvenire» 6 aprile 2010.

I giornalisti, si sa, sono adusi fare il conto della serva - di quando in quando. Di fronte agli entusiasmi di tanti - qualcuno ha parlato di miracolo, addirittura -, c'è chi confronta cifre e dati, facilmente reperibili. Giuseppe Caporale stila una sorta d'ordine d'arrivo dei moduli abitativi in quattro terremoti: «1) Molise (San Giuliano di Puglia), 30 moduli a 82 giorni dal sisma; 2) Umbria, 30 moduli a 98 giorni dal sisma; 3) Irpinia, 30 moduli a 105 giorni dal sisma; 4) Abruzzo, 30 moduli a 116 giorni dal sisma» - in «la Repubblica» 17 settembre 2009. Nello stesso mese, Angelo Venti può (finalmente) rivelare che: «si è scoperto che su 3500 bagni, circa 1600 erano in più: ogni bagno costa 80 euro al giorno, vuol dire che circa 4 milioni di euro al mese sono stati buttati. Considerato che l'emergenza è durata 7-8 mesi, tutto il servizio dei bagni chimici è costato



50 milioni di euro, il 25% del costo delle tendopoli». Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella risalgono alla data dell'arrivo dei primi fondi: «Passano sei mesi dal terremoto prima che il 22 dicembre 2009 il governo decida di creare una struttura di missione per la ricostruzione, coordinata dal governatore di centrodestra Gianni Chiodi. Un altro (mese) perché questa struttura sia costituita materialmente il 2 febbraio 2010. E ancora sei (mesi) perché arrivi il primo euro. Che appare solo il 10 agosto 2010, quando il Tesoro deposita 714 milioni sul conto speciale della Banca d'Italia. Esattamente 490 giorni dopo lo schianto» - in «Il Corriere della Sera» 11 settembre 2010. Primo Di Nicola dice la sua sul numero degli sfollati: «All'inizio di febbraio, sul sito della Protezione civile compariva

una tabella in cui si assicurava che il totale della popolazione assistita ammontava a sole 10.315 persone. L'Espresso fece un'inchiesta [...] nella quale documentò invece che gli sfollati erano oltre 40 mila. [...] Ora invece il Commissario delegato per la ricostruzione, [...] Gianni Chiodi, diffonde un report nel quale certifica che al 27 aprile 2010 gli sfollati sono per la precisione 48.545» - in «L'Espresso» 27 aprile 2010. Noi, nel nostro piccolo ed a 40 chilometri dall'epicentro del sisma, ci siamo fatti due conti ed abbiamo ben chiaro in mente che le «case», costano più del doppio di quanto le paghiamo noi ad un normale costruttore, al metro quadrato come nuove (suolo + costruzione + profitto).

(Foto di Nazzareno Moroni)



Info Anas. L'informazione fa bene alle tue vacanze.

www.stradeanas.it

800 290 092
numero verde SA-RC

Esodo Estivo 2011. Quest'anno, lunghi tratti di Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, completamente rinnovati, regalano a chi li percorre un viaggio piacevole, comodo e sicuro. Nelle giornate di esodo e nei weekend il traffico può aumentare sensibilmente, soprattutto nei tratti calabro-lucani ancora interessati dai lavori: per avere informazioni, previsioni e consigli chiama il numero verde 800 290 092. E per la viabilità su tutta la rete stradale e autostradale, vai sul sito stradeanas.it, dove trovi anche il nuovo servizio V.A.I. - Viabilità Anas Integrata, con informazioni in tempo reale, accessibile anche da telefono cellulare. **Viaggia informato, parti con Anas.**



POESIA

Il verde del bosco
mi calamita il cuore.
Penetra nello sguardo
e lo riposa
col tenue suo colore.
I rami dei pini
baciati dal sole
nell'ora
del tardo meriggio
risplendono a tratti
di luce dorata.
Più in basso le felci,
tappeto fra i tronchi,
invitano il cuore
al riposo.
C'è quiete, c'è pace e dolcezza.
A tratti il silenzio è forato
da un timido canto di uccello.

("Riposo" di Marta Palazzi)

BREVIARIO/1

• Il 29 luglio alle 18 la chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta è stata la splendida cornice per il "sì" davanti a Dio degli sposi **Loredana Bove** e **Luca De Leonardis**. Il nostro giornale si unisce alla gioia della coppia, ai genitori degli sposi e augura la costruzione di una famiglia all'insegna dell'amore cristiano.

• **Patrizia Sette** e **Paolo Peverini** dal 16 luglio sono moglie e marito. Paolo è il figlio di Mario che guida con fiduciosa serenità la sezione avezzanese dell'associazione dei medici cattolici. Le nozze, in Santa Maria in Valle Porclaneta, sono state un trionfo di bellezza. Ha celebrato il marsicano monsignor Emidio Cipollone, arcivescovo di Lanciano-Ortona. Felicitazioni a tutti dal giornale diocesano.

• Prosegue a **Collarmele** la IX Rassegna internazionale di bande musicali. Dopo gli appuntamenti trascorsi di sabato 16 e domenica 17 luglio, venerdì **26 agosto** daranno prova della loro ineffabile maestria gli elementi che compongono al banda tedesca "Baden Wurttemberg Youth Wind Ensemble". Gli amici che fanno parte delle bande musicali sono stati accolti dal complesso bandistico "Armélis", diretto dal maestro Corrado Lambona. I concerti sono stati presentati da Orietta Spera.

CONSIGLIO D'EUROPA: IMMIGRAZIONE E I "NOVE SAGGI" SUL FUTURO DELL'EUROPA

a cura del
Servizio informazione religiosa

• In Europa occorre definire con urgenza «una politica di immigrazione globale, coerente e trasparente». E' l'invito rivolto dal "Gruppo di eminenti personalità" del Consiglio d'Europa all'Ue e allo stesso Consiglio d'Europa nel rapporto "Vivere insieme: conciliare diversità e libertà nell'Europa del XXI secolo", presentato il 7 luglio a Roma dal segretario generale dell'organismo Thorbjørn Jagland. Presieduto dall'ex ministro tedesco degli Esteri Joschka Fischer, il Gruppo, è composto da nove membri: oltre a Fischer, Emma Bonino (Italia), Timothy Garton Ash (Regno Unito), Martin Hirsch (Francia), Danuta Hübner (Polonia), Ayşe Kadayıçlı (Turchia), Sonja Licht (Serbia), Vladimir Lukin (Federazione russa) e Javier Solana Madariaga (Spagna). Presentato per la prima volta lo scorso 11 maggio ad Istanbul da Javier Solana, prima di approdare a Roma il documento ha fatto tappa a Berlino (23 maggio), Londra (7 giugno) e Strasburgo (24 giugno).

Diversità e uguaglianza. Elaborato su richiesta dello stesso Jagland e indirizzato ai parlamenti e ai governi europei, il rapporto si sofferma sugli elementi che mettono a repentaglio il futuro dell'integrazione europea e indica 59 "proposte di azione" che stati e istituzioni devono porre in atto. Il documento afferma che «l'identità di una persona riguarda la sfera intima di ciascun individuo», e che «nessuno dovrebbe essere costretto a scegliere o accettare l'imposizione di un'unica identità, che ne escluda ogni altra». Sostiene inoltre che le società europee devono «riconoscere il valore della diversità e accettare la possibilità di un "europeo con il trattino" - ad esempio, un turco-tedesco, una francese-nordafricana, o

un anglo-asiatico -, come oggi si può essere afro-americano o italo-americano». Tutti devono essere «trattati in modo uguale davanti alla legge, dalle autorità e dai loro concittadini, a prescindere dalla loro fede, cultura e origine etnica».

Otto rischi e diciassette principi guida. Nella prima parte del rapporto, il Gruppo individua «otto rischi specifici» che minacciano i valori fondamentali del Consiglio d'Europa: «la dilagante intolleranza, il crescente sostegno ai partiti xenofobi e populistici, la discriminazione, la presenza di una popolazione praticamente senza diritti, la formazione di società parallele, l'estremismo islamico, la perdita di libertà democratiche e il potenziale conflitto tra libertà religiosa e libertà di espressione». Nella seconda parte vengono delineati 17 principi che, secondo gli estensori del documento, potrebbero «orientare la risposta dell'Europa a tali minacce», partendo dall'affermazione che «occorre condividere il principio che la legge deve essere rispettata da tutti». Ciò tuttavia implica che «ciascuno sia in grado di comprendere che cosa dicono le leggi e come possono essere modificate». Il rapporto prosegue individuando i principali soggetti «in grado di promuovere nell'opinione pubblica i cambiamenti necessari»: educatori, mass media, datori di lavoro, sindacati, società civile, Chiese e gruppi religiosi, comuni e città, stati membri, organizzazioni europee e internazionali.

Estendere il diritto di voto. Il Gruppo indica infine 59 «proposte di azione», le prime 17 delle quali sono definite «raccomandazioni strategiche», mentre le altre, le «raccomandazioni specifiche», sono essenzialmente rivolte a Ue, Consiglio d'Europa e singoli stati. Tra queste, «estendere diritti e doveri civici, compreso il diritto di voto, al m a g g i o r

numero possibile di residenti», correggere «le informazioni fuorvianti e gli stereotipi sull'immigrazione», «trattare richiedenti asilo e migranti che arrivano in Europa in modo equo e umano», dimostrando «spirito di solidarietà e ripartendosi l'onere tra gli stati». I popoli europei sono «fermamente sollecitati» a «tendere la mano ai loro vicini del Medio Oriente e



Scurcola Marsicana. Foto di Francesco Scipioni

del Nord Africa, che oggi stanno dimostrando in modo così coraggioso il loro attaccamento ai valori universali di libertà e democrazia», in particolare offrendo loro la possibilità di partecipare «con uno status adeguato» alle istituzioni e alle convenzioni europee. L'invito infine a Polonia, attuale presidente di turno Ue, e ad Ucraina, che in autunno assumerà la presidenza del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, a convocare un vertice congiunto al fine di «prendere in esame le questioni sollevate» e «concordare una strategia d'azione comune».

Mancato accordo sul burqa. «Per un'autentica accoglienza e integrazione non servono nuove convenzioni - ha affermato **Thorbjørn Jagland** -; è sufficiente applicare e far rispettare le esistenti». Su un punto «non è stato trovato un accordo: la questione del burqa nei luoghi pubblici». Non si tratta di mettere in discussione il principio per il quale «ognuno si veste come preferisce», ma di consentire o meno «abiti che celano in pubblico l'identità di una persona». Nei luoghi pubblici la riconoscibilità entra nel novero dei diritti-doveri comuni.

Leggere, scrivere

a cura della redazione

• Il nono rapporto Censis-Ucsi sui libri fa pensare a **Charles-Emmanuel No** pagati a riga, a chi lo rimproverava u certe sue frasi cartilaginose, rispond aiutavano a riempire con rapidità le Non vogliamo dimenticare **Balzac** otori e/o giornalisti che «offrono alla commerciale». A noi del giornale di nate qualche esagerazione.

PER SORRIDERE E NON SOLO

Di professione "quoterosa"

di Carlo Goldoni

• Agosto, tempo di vacanze, mogli e mariti che non si conoscono. Bon. Ricordate la battuta di Marilyn che fa la storia del cinema, quando il vento che sale dalla grata della metropolitana le solleva la gonna? «Oh, senta il vento della sotterranea. Che delizia» ("Quando la moglie è in vacanza" deliziosa commedia di Billy Wilder del 1955). Tutto sembra chiaro, tutto sembra andare come deve, quando all'improvviso le cose si complicano. Le donne accolgono come cordiali le parole subdole degli uomini e come normali le nostre lusinghe equivocate. D'altra parte, quando facciamo capire loro che non ci piacciono, insistono. Il fatto che non ci piacciono abbastanza è una verità difficile da assimilare per le signore. Hanno sempre una scusa, un'interpretazione estensiva della parola "no", una psicanalisi della fuga, una giustificazione al silenzio ininterrotto e ipotesi raffinate sul nostro terrore di uomini di sentirsi troppo legati, sull'infanzia infelice che ci ha resi come siamo. Come se nel nostro cervello di uomini ci fossero ingranaggi capaci di elaborare qualcosa di più strutturato di un "sì" o un "no". Da dove derivano queste incomprensioni? Dalle quote rosa, probabilmente.

«In Europa il rischio di una rinazionalizzazione delle politiche» secondo il segretario generale Thorbjørn Jagland

• «In Europa temo il rischio di una rinazionalizzazione delle politiche, che innescerebbe una pericolosa spirale con prospettive e sviluppi difficili da prevedere ma che potrebbe avere conseguenze sulle misure di sicurezza fino alla chiusura delle frontiere».

GRATI, DIRITTI E LEGALITÀ NELL'INTEGRAZIONE



La chiamano estate

a cura della redazione

• Inebriati di luce, sfogliamo pure il gran libro delle vacanze, le cui pagine avvampano sotto il sole e hanno «nel fondo la polpa, dolce fino alla nausea, delle pere dorate». Versiamo nel canestro «le bellezze variopinte del sole: lucide ciliegie, gonfie d'acqua sotto la buccia trasparente» e poi visciole nere, misteriose, il cui profumo promette assai più di quel che il gusto mantiene. Albicocche che celano «nella polpa dorata il succo di lunghi pomeriggi» e accanto a questa «schiatta poesia della frutta», e meloni, cocomeri, e verdure algiformi e materiale crudo del pranzo, «dal sapore ancora indefinito e sterile, ingredienti vegetali e tellurici dal profumo selvatico e campestre». Ogni giorno l'estate trapasserà «da parte a parte il buio appartamento» delle nostre giornate, nella nostra abitazione che dà «sulla piazza del mercato: silenzio di sprazzi d'aria tremolanti, rettangoli di luce immersi in un loro sogno rovente sul pavimento». Due, tre battute di un ritornello, suonato chissà dove su un pianoforte, sempre ripetute, «svanenti nel sole sui marciapiedi, perdute nel fuoco delle profondità del giorno». Tenetevelo stretto questo «Agosto» nel mistero di negatività e positività che porta con sé e, intanto, avrete senz'altro riconosciuto l'autore delle parole che avete appena letto.

e far di conto

media (l'articolo è a pagina 6) ci fa **dier**. Quando i giornalisti venivano un eccesso di avverbi che riempivano leva che quegli ingombri polisillabi lo righe. E ogni riga valeva un franco. che parlava tranquillamente di scritto sfruttamento una certa superficie diocesano che scriviamo gratis perdo-

Il segretario generale del Consiglio d'Europa **Thorbjørn Jagland**, lo ha detto incontrando il sottosegretario di stato agli Affari esteri della Repubblica italiana, Vincenzo Scotti. Al centro dei colloqui, la riforma del Consiglio d'Europa e della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Diversità come risorsa. Secondo il segretario dell'organismo a 47, «l'Europa non solo deve imparare a convivere con la diversità, ma può trarre molti benefici dalla presenza di popoli, etnie, culture e religioni diversi che rappresentano un'autentica risorsa».

Tuttavia, ha precisato, occorre definire «valori comuni e condivisi da tutti: per questo ho deciso di istituire un Gruppo con il compito di elaborare un report di raccomandazioni per il Consiglio d'Europa e l'Unione europea». Più in generale il segretario ha illustrato i compiti e la mission dell'organismo di Strasburgo: protezione di diritti umani, stato di diritto e democrazia, e ne ha rammentato le oltre 200 convenzioni, molte delle quali «divenute leggi nazionali in tutto il continente». Oggi, ha aggiunto, «è in atto un processo di riforma» del Consiglio d'Europa «per migliorarne il funzionamento», mentre procede l'iter «per l'accesso dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo». Un passo importante, giac-

Il segretario del Consiglio d'Europa, sulle intercettazioni: «Senza libertà di stampa non c'è vera democrazia»

ché «l'Ue è un player strategico sulla scacchiera internazionale».

Libertà di stampa ed etica dei

giornalisti. Con riferimento allo scandalo delle intercettazioni telefoniche nel Regno Unito, Jagland ha detto: «Occorre trovare un equilibrio tra il diritto fondamentale alla privacy, garantito dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, e la libertà d'espressione», ma è indispensabile «una cultura del self-control: giornalisti e editori devono agire in modo responsabile». Pur ammettendo le difficoltà legate alla «spietata concorrenza» tra i media, il segretario del Consiglio d'Europa ha affermato: «Le intercettazioni telefoniche sono un reato che i governi devono perseguire con determinazione proteggendo al tempo stesso la libertà di espressione». Di qui l'auspicio che «questa vicenda non porti ad una richiesta di controllo degli organi di informazione». Nei Paesi «in cui i media non sono liberi si rischiano corruzione e abuso di potere: è accaduto in molti Paesi nordafricani e prima o poi accadrà in Cina. Senza libertà di stampa non c'è vera democrazia», ha sottolineato Jagland, che è anche presidente del Comitato per il premio Nobel per la pace assegnato nel 2010 al dissidente cinese Liu Xiaobo. Un pensiero anche al Marocco e alla Tunisia, ai quali

«la Commissione di Venezia sta offrendo assistenza nella costruzione della nuova architettura istituzionale», e alla Russia. «E' difficile stabilire la democrazia in assenza di precondizioni essenziali come i partiti politici e la società civile - ha fatto notare Jagland -. Tuttavia, anche se permangono grossi problemi come il razzismo, penso che la Russia sia sulla buona strada perché altre forze spingono per una sua modernizzazione e per il raggiungimento degli standard europei».

Norvegia

• L'attentato del 22 luglio ad Oslo in Norvegia ci fa capire queste pagine. Ci aiuta Henrik Ibsen che in «L'anitra selvatica» fa pronunciare al dottor Relling una battuta ad effetto rimasta tra le immortali della letteratura norvegese: «Togliete all'uomo comune la sua menzogna vitale, e gli toglierete anche la felicità». Facciamo attenzione che una vita buona, felice, non derivi da una «menzogna vitale». «La violenza non ci deve terrorizzare» (Jens Stoltenberg). I nazionalismi, di qualunque matrice, sono e devono restare minoritari. (santuz)

BREVIARIO/2

• Da **Antonello Tangredi**, (nella foto di Pinino Lorusso) riceviamo la segnalazione di una ipotesi di accordo (siglata il 12 luglio scorso) tra Telespazio Spa, da una parte, e Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil nazionali e territoriali, unitamente alle rappresentanze sindacali unitarie di Roma, Fucino, Area Nord, Scanzano e Napoli, dall'altra. In generale, la situazione occupazionale nella Marsica dà molte preoccupazioni. E come per **Sancho Panza** è «il non sapere che cosa avviene poi» che ci impensierisce.



• La sezione Unuci marsicana comunica che la giovane avezzanese **Elia Paris** (nella foto), figlia di Mimmo, noto funzionario di banca, ha

terminato gli studi nell'Accademia navale di Livorno (nel Corpo di Stato Maggiore della Marina militare italiana). In Accade-



mia nell'anno 2009 si è laureata, a pieni voti, in "Scienze marittime e navali" conseguendo il grado di Guardiamarina. Il 15 luglio, terminati gli studi nell'Accademia, ha conseguito, a pieni voti, la laurea specialistica in "Scienze delle telecomunicazioni", acquisendo il grado di Sottotenente di Vascello. Alla neodottorressa Elia Paris i complimenti e gli auguri dalla grande famiglia dell'Unuci e dalla redazione del giornale diocesano. L'andare per mare ci fa pensare all'eternità, come nella poesia di **Emily Dickinson** che dedichiamo ad Elia: «Come se il mare si dovesse aprire mostrando un altro mare/e quello/un altro/e i tre non fossero che annuncio di epoche di mari/non raggiunti da rive/mari che sono rive di se stessi/l'eternità/è così».

• Giunto ormai alla sua settima edizione, il concorso «Fotografare il Parco» rinnova l'ormai tradizionale appuntamento con gli appassionati di fotografia e di natura. L'edizione 2011 amplia ancora i propri orizzonti, assumendo un carattere internazionale. Il regolamento integrale del concorso e la scheda di partecipazione sono disponibili sul sito www.fotografareilparco.it. Fotografie in formato digitale e scheda dovranno essere spedite o consegnate a mano, entro il **30 novembre 2011**, a **Ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise** telefono **08639113220** e-mail: **parcoabruzzo@fotografareilparco.it**

• «Il presente e il passato. L'armonico contrasto». E' questo il titolo del secondo premio nazionale di pittura estemporanea «**San Pelino**», in ricordo di Vincenzo Mancini, che l'associazione culturale teatrale di San Pelino organizza per il giorno **16 agosto**. (a cura di **Paola Colangelo**)

MISTERI MARSICANI

MUZIO FEBONIO E VITE DEI SANTI

di **Matteo Biancone**
(matteo.mistero@fastwebnet.it)



• Forse il nome ci sembra conosciuto, se non altro perché in tante città della Marsica a lui è intitolata una strada. Muzio Febonio ebbe incarichi ecclesiastici, fu storico e poeta, anche se è famoso soprattutto come storico e agiografo (cioè scrittore di vite dei santi). Nato ad Avezzano il 13 luglio 1597, era «figliolo di messer Titta Febonio e di Madonna Clelia sua moglie», come si legge nell'antico registro dei battesimi. La famiglia Febonio era legata al casato dei Colonna, potenti signori di Roma e feudatari della Marsica.

Il parente più noto, e anche più importante per l'influenza che esercitò sull'educazione del piccolo Muzio, fu il cardinale e storico Cesare Baronio, suo zio in linea materna. Al suo seguito Febonio si recò a Roma, dove fu avviato agli studi e alla carriera ecclesiastica. A Trasacco fu abate della chiesa di San Cesidio fino al 1648. Nel 1643 pubblicò un testo sulla vita dei santi martiri Cesidio e Rufino (padre di Cesidio e primo vescovo dei Marsi). Ma già Febonio progettava il lungo lavoro sulla storia dei Marsi (Historia Marsorum), scritto in lingua latina.

Nel 1648 il Febonio rinunciò all'abazia di Trasacco e ottenne l'incarico di vicario generale a Sulmona. Con la stessa nomina passò, ai primi del 1651, nella città dell'Aquila. Il soggiorno aquilano durò appena tre anni e in questo periodo il Febonio si dedicò alla letteratura, infatti compose un dramma sacro intitolato a san Bartolomeo apostolo (1651) e gli idilli de "L'Amor divino due volte bendato" (1653). Due opere rimaste a lungo sconosciute, perché il Febonio è stato, ed è considerato tuttora, uno storico più che un poeta.

La permanenza a L'Aquila non fu sempre serena per il Febonio, sia per le voci malevoli che su lui aveva diffuso l'arcidiacono Angelini, succedutogli nell'abazia di Trasacco, sia per i disastri col nuovo vescovo della città, di origine spagnola, non gradito a tutti.

Si ritiene che il Febonio, lasciata la cattedra aquilana, si stabilì presso il vescovado di Pescara.

Si dedicò allora in modo particolare ai suoi studi storici e agiografici, completando la stesura della "Historia Marsorum" che era stata iniziata già nel 1643. L'opera fu terminata tra il 1661 e il 1662 e si ritiene che alla sua morte, avvenuta a Pescara il 3 gennaio 1663, egli avesse concluso anche la revisione del suo lavoro, che fu pubblicato postumo.

Altra opera postuma del Febonio, apparsa a Roma nel 1663, s'intitola: "Vita di S. Berardo Cardinale del titolo di S. Grisogono e di altri Santi della Diocesi de' Marsi raccolte dal Dottor Mutio Febonio abate di Trasacco". L'opera riporta la vita del beato Tommaso da Celano, di sant'Orante di Ortucchio, del beato Oddo (monaco certosino), di santa Gemma della terra di san Sebastiano, di san Pietro eremita di Rocca di Botte e dei santi martiri Simplicio, Costanzo e Vittoriano, venerati a Celano. Di recente sono state rinvenute anche altre biografie di santi marsicani che vengono attribuite al nostro compaesano. Febonio è insomma una fonte importante per ricostruire la nostra storia locale.

PESCASSEROLI

CONSIGLIO DIRETTIVO

a cura dell'Ente Parco

• Riunito presso la sede dell'Ente in Pescasseroli, il Consiglio direttivo del Parco ha adottato provvedimenti molto importanti per la vita della Istituzione e le sue attività future, sia a breve che a medio-lungo termine. Il Consiglio ha infatti approvato il Piano triennale di azione 2011-2013 e quello dei lavori annuali per il 2011, insieme all'elenco dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2010, propeudeutico alla approvazione del bilancio consuntivo 2010. Oltre a definire alcune vertenze con dipendenti dell'Ente, riconoscendo debiti arretrati fuori bilancio e superando i mancati adempimenti delle precedenti gestioni, sono stati approvati, con il conseguente adeguamento del bilancio 2011, progetti relativi a finanziamenti del ministero dell'Ambiente e delle regioni Abruzzo e Lazio per circa 600 mila euro. Ma la decisione rilevante è stata quella della individuazione della rosa di tre nominativi da sottoporre al ministro dell'Ambiente per il conferimento dell'incarico di direttore del Parco. Il Consiglio ha individuato i seguenti nominativi: dottor **Dario Febbo**, architetto **Domenico Nicoletti** e dottor **Massimo Pellegrini**, sulla base dei criteri indicati nel bando e riconoscendo i profili di alta professionalità utili per una qualificata gestione di uno dei parchi più importanti d'Europa.



AVEZZANO

CALCIO

a cura della redazione

• Ecco le prime date della stagione calcistica 2010-2011, a cura dell'Avezzano calcio. Il torneo di Promozione comincerà domenica 4 settembre. La coppa Italia vedrà l'avvio domenica 21 agosto (gara di andata), mentre il ritorno si disputerà mercoledì 28 settembre.



PESCASSEROLI

LA RICREAZIONE E LA FRETTA

di **Gianna Petrella**

• "Come passa in fretta il tempo". Quante volte ci capita di fare questa constatazione accompagnandola magari con una nota di tristezza e di malinconia e dunque il tempo che passa ci fa prendere atto che non vale la pena sprecarlo e ci fa riflettere attentamente su come viviamo la nostra vita. Proprio il tema del tempo è al centro del Cre (Centro ricreativo estivo) 2011 che ha, appunto, il nome "Battibaleno". Organizzato dalla parrocchia di Pescasseroli, il Cre è stato avviato proprio in questi giorni. Un plauso va sicuramente agli organizzatori e animatori che offrono volontariamente il loro tempo per un mese, assicurando ai bambini un sano divertimento; in primis il parroco **don Daniele Mussa** e a seguire **suor Lialba**, **Ciro Dell'Ova**, **Antonella Gentile**, **Flavia Gentile**, **Alberto Leone**, **Valeria Saltarelli**, **Stefania Ursitti**, **Jacopo Vitale**, **Lorenzo Pagnani**. Più di 80 bambini hanno aderito a questa proposta piacevole gioiosa e soddisfacente dove ci si può divertire e stare insieme da veri amici. Le attività estive legate al Cre si caratterizzano per il fatto di essere vissute in comunità, una comunità fatta dai più piccoli che nelle sere d'estate sa raccogliere e unire famiglie e adulti, una comunità, questa, che continua a chiedere a ciascuno di spendersi per costruire trame e buone relazioni.

CHIESA

SANTA MARTA REGINA DELLA CASA

di **Patrizia Tocci**



• Il 29 luglio la Chiesa ha festeggiato santa Marta di Betania, sorella di Maria e Lazzaro. Gesù si fermava spesso nella casa di Marta, il cui nome significa "signora". In Lc 10,38-42 l'autore del Vangelo ci presenta una scena spontanea e familiare: Maria sta seduta ai piedi di Gesù mentre Marta sta in cucina a preparare il pranzo. A un certo punto Marta si spazientisce e chiede a Gesù di rimproverare Maria perché non va ad aiutarla in cucina. Gesù invece rimprovera Marta chiamandola due volte per nome e questo nel linguaggio aramaico è segno di rimprovero: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose" (Lc 10,41). Per tanto tempo si è interpretato il racconto come un elogio da parte di Gesù della vita contemplativa a scapito di quella attiva, ma secondo alcuni esegeti non è proprio così. Maria stava seduta ai piedi di Gesù, non in atteggiamento adorante ma perché nelle case ai tempi di Gesù non c'erano sedie ma stuoie e tappeti, il suo è l'atteggiamento del discepolo che ascolta il maestro. E' questo che dà fastidio a Marta, cioè che Maria si comporta come un uomo, mentre nella società palestinese di quei tempi (e non solo di quei tempi) il posto delle donne è in cucina. Infatti, alle donne non era concesso di studiare ma solo di lavorare, raccomandazione che troviamo spessissimo nell'Antico Testamento, e nel Talmud. Marta, abituata alla mentalità fortemente maschilista e tradizionale, in fondo è contenta di stare ai fornelli perché è quello il compito delle donne, e si crede la regina della casa mentre ne è la schiava. Marta si stanca e non pensa, non si rende conto di essere oppressa, non ascolta Colui che è venuto per mettere in libertà gli oppressi (cfr. Lc 4,18). Gesù quindi rimprovera la perfetta padrona di casa e le dice che Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta, invitandola a fare lo stesso. Questa parte migliore è la libertà interiore, cioè la presenza dello Spirito di Dio, perché dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà (cfr. 2 Cor3,17).

GERENZA

Periodico della Diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
mons. Pietro Santoro

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Coordinatrice di redazione
Elisabetta Marraccini

Progetto grafico
Stefania Moroni

Impaginazione
Stefania Moroni, Carla Venditti

Stampa
Linea Grafica di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale 66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54 67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web
ilvelino.redazione@libero.it
www.ilvelinoweb.it

Hanno collaborato
Suor Maristella Barresi,
Matteo Biancone, Marco Boleo,
Anna Rita Bove,
Maurizio Cichetti, Angelo Croce,
Fiorella Graziani, Vilma Leonio,
Valentina Mastrodicasa,
Anna Tranquilla Neri,
Marta Palazzi, Eugenio Ranalli,
Laura Rocchi, Giovanna Scatena,
Francesco Scipioni, Patrizia Tocci

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Curatore editoriale
Maria Cristina Tatti
Responsabile dei servizi operativi
Veria Perez

Distribuzione
Nino De Cristofaro,
Elisa Del Bove Orlandi,
Giuseppe Lorusso
ilvelino.distribuzione@gmail.it

Responsabile dei servizi pubblicitari
Giuseppe Lorusso
Tel 335 5776512
Collabora
Alberto Marchionni

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), "Il Velino. Lo sguardo dei Marsi" garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Per sostenere
il giornale diocesano:
C/C POSTALE n. 2868917
intestato a "IL VELINO"
Corso della Libertà, 54 Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 12,16 del giorno 25 luglio 2011



EMOZIONI



Nel centro di Avezzano (foto di Francesco Scipioni). L'ignoto graf-fitaro (o writer) realizza il luogo di applicazione ideale di un pensiero ecfrastrico potentemente evocativo di un universo perduto e ritrovato.

Se proprio volete, chiamatele emozioni



• Su www.ilvelinoweb.it potete vedere il video della mostra realizzato da Angelo Croce. La mostra, curata da don Ennio Grossi all'interno dell'Archivio diocesano di Avezzano, ha celebrato i 100 anni del vescovo Pio Marcello Bagnoli.

13

Avezzano. Archivio diocesano

CHIUSA LA MOSTRA SU MONSIGNOR BAGNOLI

Il Pastore "forte e gentile" dentro la storia marsicana

di Patrizia Tocci

• Il 25 luglio si è chiusa la mostra dal titolo "Un Pastore forte e gentile. Monsignor Pio Marcello Bagnoli (1911-2011)", allestita nell'Archivio storico dei Marsi, in occasione del centesimo anniversario dell'elezione di monsignor Bagnoli a vescovo della nostra diocesi, e curata da don Ennio Grossi, cancelliere diocesano. Dall'apertura della mostra, il 3 giugno scorso, "Il Velino" ha pubblicato articoli e informazioni riguardanti monsignor Bagnoli per riproporre l'importanza di questa figura storica per il nostro territorio, il cui operato ha inciso in modo determinante nelle vicende della Marsica durante il suo lungo episcopato che va dal 1911 fino alla sua morte avvenuta nel 1945. Ben trentacinque anni di storia tremenda, che comprendono il terremoto del 1915, due guerre mondiali e due distruzioni quasi totali di Avezzano e i paesi circostanti. Si può ben definire "forte" un tale Pastore, che non ha ceduto allo scoraggiamento davanti a tali immani tragedie, ma ha continuato a guardare sempre avanti e a lavorare per il suo gregge. E sicuramente "gentile" se nonostante le difficoltà che tali eventi drammatici necessariamente fanno sorgere sia riuscito a farsi amare e rispettare, tanto da lasciare di sé un ricordo indelebile. A motivo del suo risultato pastorale anche la vocazione di carmelitano



scalzo. Infatti, monsignor Bagnoli non ha mai dimenticato di essere un frate carmelitano; indossava il saio marrone anche da vescovo e si firmava ufficialmente "fratello". Formato secondo le regole di santa Teresa d'Avila, («Nulla ti turbi, nulla ti rattristi, tutto passa: solo Dio non muta. La pazienza tutto conquista. Se hai Dio nel cuore nulla, ti manca: solo Dio basta») e di san Giovanni della Croce («Se voi sapeste quanto è necessario che soffriate per giungere a questa sicurezza e consolazione, abbracereste la croce e, morendo così al mondo e a voi stesse, vivreste in Dio con gioia di spirito») condivideva la loro spiritualità. Significativa anche la partecipazione alla mostra dei giovani studenti della scuola media "Camillo Corradini" di Avezzano che hanno studiato i documenti contenuti nell'Archivio seguiti dai loro professori. Sul numero scorso del giornale diocesano abbiamo pubblicato le relazioni di due studentesse (le foto di Eleonora Volpe e Alice Iucci sono pubblicate con l'autorizzazione dei genitori) impegnate nell'approfondimento dei temi della mostra. Ma il pensiero che trovo perfettamente in sintonia con la vita e le opere di monsignor Bagnoli l'ha espresso un'altra carmelitana e contemporanea del nostro vescovo, santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein): «La Chiesa è incrollabile proprio perché unisce all'assoluta difesa della verità eterna un'ineguagliabile elasticità ad adattarsi alle situazioni e alle esigenze di ogni tempo».

Poesia in-grata

di Giovanni Nasti*

• Amo' sei un angelo sceso dal cielo e fino a poco tempo fa ti cercavo, ti sognavo/ed ora sei prigioniera nel mio cuore./E non ti farò più uscire amandoti alla follia./Sei la luce che illumina la mia anima nelle giornate più buie./Sei la stella più lucente./Sei... sei... sei tutto ciò che c'è di bello in questo mondo./Ti scrivo perché tutti sappiano quanto sei speciale per me/e quanto io sia innamorato perso./Di notte prima di addormentarmi ripenso ai nostri dodici anni che ci amiamo./Addormentandomi col sorriso sulle labbra e sussurrando una sola cosa: Lori ti amo.

* Detenuto del carcere di Avezzano. Il nome è reso pubblico con l'autorizzazione dell'interessato

SANTE MARIE CELEBRA I SANTI PROTETTORI Freschezza della fede nell'epoca della secolarizzazione

di Enzo Di Giacomo



• Non era mai accaduto prima. Ma a Sante Marie può succedere anche che nelle celebrazioni dei santi protettori san Quirico e santa Giulitta partecipassero ben due vescovi: il nostro Pietro Santoro, vescovo dei Marsi, e monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo ausiliario della diocesi dell'Aquila. Il vescovo Santoro ha aperto le celebrazioni officiando i vesperi nella rupestre chiesetta di san Quirico, a mille metri di altezza, dove in origine sorgeva "Altum Sanctae Mariae". Monsignor Giovanni D'Ercole è stato nominato da papa Benedetto XVI vescovo ausiliario dell'Aquila per aiutare la città e dintorni a riemergere dalle macerie morali e soprattutto materiali del terremoto del 2009. Le celebrazioni di luglio in onore dei santi protettori si sono svolte all'insegna di una fede rinnovata, con la partecipazione dei fedeli sempre più intensa.

Di Pietro Santoro, i lettori de "Il Velino" conoscono (quasi) tutto; di Giovanni D'Ercole, anche se nato a Morino (uno dei 37 comuni della Marsica) conoscono poco. Alcuni cenni del suo percorso di vita sacerdotale e di educatore riescono a inquadrare meglio il vescovo ausiliario dell'Aquila. E' stato ordinato sacerdote nel 1974 e dopo la licenza in Teologia alla Lateranense e il dottorato in Teologia morale conseguito all'Alfonsiana è stato per nove anni missionario nella Costa d'Avorio. A metà degli anni Ottanta del secolo scorso, i superiori lo hanno richiamato a Roma come parroco della chiesa di Ognissanti sulla via Appia. E dopo due anni, nel 1986, è stato eletto superiore provinciale della Piccola Opera della Divina Provvidenza di don Orione. Papa Wojtyla lo chiamò nel 1987 alla vicedirezione della Sala Stampa della Santa Sede e dopo alcuni anni lo ha voluto in Segreteria di Stato. Dopo il disastroso terremoto che ha colpito duramente la città dell'Aquila e molti paesi circostanti, papa Benedetto XVI lo ha nominato vescovo ausiliario della diocesi dell'Aquila. La presenza di ben due vescovi alle celebrazioni del 2011 induce a pensare che Sante Marie possa rappresentare nell'epoca della secolarizzazione e pertanto della nuova evangelizzazione (tema molto sentito dal Papa che ha istituito il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione con Lettera Apostolica Ubi-

Avezzano-Assisi andata e ritorno Dalla parrocchia di San Giovanni: "Time out 1"

a cura del gruppo Onci-onci

• Siamo partiti in dieci dalla parrocchia di San Giovanni di Avezzano e facciamo parte del gruppo "dopo cre-sima" chiamato Onci-onci, per prendere parte all'attività estiva "Time Out 1" per **adolescenti** proposta dalle suore francescane angeline di Assisi. E' un campo che le suore svolgono da ormai più di 7 anni, durante il periodo estivo ed è rivolta a ragazzi e ragazze di **età compresa tra i 14 e i 17 anni** che fanno l'esperienza per la prima volta. La **finalità** è quella di aiutare i ragazzi ad entrare in tematiche vicine alla loro esperienza di vita quali per esempio: la conoscenza di sé, l'amicizia, le relazioni, la sofferenza, vivendo in un clima di fraternità nei luoghi in cui è vissuto san Francesco e condividendo il campo con altri ragazzi che vengono da varie parti d'Italia. Il campo si è svolto presso la casa delle suore angeline (vicino alla basilica di santa Maria degli Angeli) dal 9 al 13 luglio. Sono state 4 giornate piene di tante cose, anche sconcerto o delusione all'inizio, guardando i materassi a terra nelle camerate o il fatto che si mangiava seduti sul prato della pineta e che il menù non

si poteva cambiare. Poi è subentrato quello che era l'obiettivo del campo: fare time out, cioè fermarsi dal gioco per riscoprire l'essenziale, recuperare le forze, reimpostare la squadra. A parlare con i ragazzi si sono avvicinati frati e suore francescane molto giovani che fino a qualche anno fa sedevano sulle gradinate della casa per ascoltare, cantare e ballare con altri giovani. Hanno parlato agli adolescenti un linguaggio vicino ai problemi e alle paure dei ragazzi, che gli adulti, purtroppo, non ascoltano, non si fermano a "guardare" con occhi che amano, come fece Francesco verso tutto il creato. I frati e le suore hanno saputo farsi strada nella vita dei ragazzi, anche se le giornate sembravano impostate in modo molto rigido per gli orari e i percorsi, con regole uguali per tutti e motivate da esigenze di campo: il numero dei partecipanti (220), la distanza a piedi su e giù tra Assisi e santa Maria degli Angeli, eremo delle carceri, san Damiano. Ma in qualsiasi momento senza stanchezza, erano disponibili ad avere dialoghi privati o anche confessare. Abbiamo riscoperto relazioni vere, basate sulla condivisione e sull'aiuto reciproco, sull'onestà e la responsabilità personale. Quelli di noi che hanno l'età giusta parteciperanno anche l'anno prossimo, al "Time out 2", è un'esperienza da fare.



cumque et semper in forma di Motu Proprio del 21 settembre 2010) un focolare ardente che possa illuminare la Marsica e dintorni. E poi il coro liturgico della parrocchia di Santa Maria della Grazie nel suo percorso di arricchimento spirituale e rinnovamento di canzoni e inni a Dio contribuisce a rendere più partecipativa la presenza alla Messa.



dal 1963



I.E.S. F.LLI MAMMARELLA

S.R.L.

VACRI (CH) - Via R. Margherita, 28 - tel. e fax 0871 71305 e.mail: mammarellasnc@tin.it



L'intervista VIVERE NELLA COMUNITA'

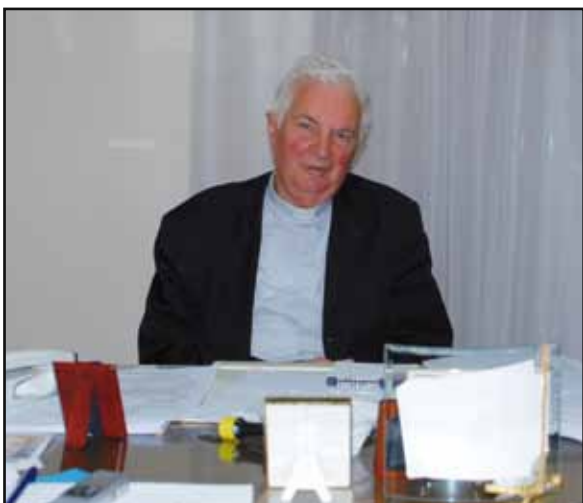
50 anni di sacerdozio di monsignor Ramelli

di Elisabetta Marraccini

• Monsignor Domenico Ramelli, vicario generale della diocesi dei Marsi, compie, il 6 agosto prossimo, cinquant'anni di sacerdozio. Il giornale diocesano gli ha chiesto una testimonianza nel corso di un'intervista.

Cinquant'anni di servizio alla Chiesa e al Signore. Don Domenico, qual è per lei il senso profondo di questa celebrazione?

Cinquant'anni sono un bel punto di arrivo. Rileggendo la propria vita è bello vedere come Dio ci chiama. Questa è una ricorrenza che io sono felice di condividere con le altre persone e con la comunità. Non è solo considerare il giorno come data di anniversario della mia ordinazione, quanto invece è il pensare ad un modo significativo per vivere questo evento. E la prospettiva che mi si è subito presentata, e che poi ho elaborato, è stata quella donatami dalla "Lumen Gentium". La "Lumen Gentium", documento fondamentale del Concilio Vaticano II, ha dato una visione diversa della Chiesa, proprio perché ha voluto privilegiare l'immagine del popolo di Dio. Nel documento viene precisata molto bene la dimensione del popolo di Dio ed il rapporto tra il sacerdozio istituito (vescovi, preti, diaconi) ed il sacerdozio comune dei fedeli. Intorno a questo ha ruotato il mio pensiero per la celebrazione di questi cinquanta anni di sacerdozio, tenendo conto anche di altri eventi importanti per la Chiesa locale e vicini al mio anniversario che sono da evidenziare. Monsignor Antonio Santucci, vescovo emerito della diocesi di Trivento, originario di Magliano dei Marsi, ha compiuto 60 anni di sacerdozio (festeggiati anche a Magliano, nella mia parrocchia). Don Antonio Sciarra e don Osvaldo Pensa, con me celebrano i 50 anni di servizio sacerdotale. Inoltre, nella mia parrocchia, durante quest'anno ha svolto servizio il giovane don Patrizio Ciccone che è stato ordinato sacerdote lo scorso 23 luglio. Così è stato bello vivere con i fedeli durante l'anno i momenti precedenti a questo anniversario.



VOCAZIONI ed evangelizzazione

• Il 23 agosto compie 25 anni di sacerdozio **don Adriano Principe**, parroco nella chiesa di San Rocco ad Avezzano. Il giornale diocesano racconterà la festa nel numero del 31 agosto. Si è invece concluso il 3 luglio a Horn (Austria) il congresso Evs (European vocations service) dei responsabili nazionali dei Centri vocazioni europei sul tema "La vocazione è il cuore stesso della nuova evangelizzazione".

La celebrazione dell'anniversario avverrà la mattina del 7 agosto con la Messa e poi con un momento di festa in piazza. Sarà presente il vescovo Pietro Santoro, monsignor Santucci, don Patrizio, i sacerdoti, il vicario foraneo».

Quindi, è stato come celebrare lo sguardo parallelo fra sacerdote e fedele?

Il sacerdozio comune è differente da quello istituito, ma nello stesso tempo si richiamano e si potenziano reciprocamente. La tematica della "Lumen Gentium" è stata presente nelle riflessioni e nelle meditazioni parrocchiali dall'inizio dell'anno pastorale, con l'Avvento e con le Quaranta ore, e poi vissuta di mese in mese. Gesù ai sacerdoti propone se stesso nella sua triplice direzione mentre ai laici dice che per essere cristiani bisogna farsi profeti, annunciatori e testimoni della Parola di Dio. La dimensione della comunione è fondamentale, perché ogni cristiano dovrebbe essere nella sua comunità un elemento che coagula. Dovremmo ogni volta riscoprire il significato dell'Eucaristia e della Messa, centro della vita cristiana.

Sia per un ragazzo che propende per la scelta sacerdotale che per uno che invece guarda alla vita matrimoniale, lei che consiglio da ad un giovane che sta cercando di intraprendere la strada per la propria vocazione?

Ai giovani dico di essere attenti a quello che Dio, man mano, gli mette davanti. Dio lo fa sempre capire. Ci sono dei momenti nella vita in cui ci ricordiamo il luogo e l'ora in cui abbiamo, per esempio, ricevuto l'input per incontrare un ragazzo o una ragazza, oppure il momento preciso dell'incontro con Gesù. Io avevo 9 anni quando mio padre mi disse: "Ma ci vuoi andare al seminario?". Ed io gli dissi: "E che cos'è il seminario?". E lui: "dove si diventa preti". Ed io risposi «Sì». Fondamentale è l'ascolto della Parola di Dio, capirsi in Dio. Bisogna porsi in atteggiamento di ascolto per essere attenti e percepire che cosa il Signore vuole da ciascuno, e Lui lo farà certamente capire. Bisogna guardare poi agli aspetti belli e positivi di ogni esistenza perché come sappiamo dal Vangelo, chi ha trovato il tesoro in un campo, vende tutto e acquista il campo. Questo è il cammino dell'esistenza.

La cosa più bella e la cosa più difficile di questi cinquant'anni

Tutto è molto bello e affascinante perché si vivono le molteplici esperienze a tutti i livelli. Difficile, invece, è stato quando si è trattato di cambiare rotta. All'inizio ero ad Avezzano da diversi anni, e poi all'improvviso mi hanno chiamato come rettore al seminario di Chieti, e lì ho dovuto cambiare le mie abitudini di vita. Un'altra cosa difficile è stata poi, da rettore, tornare a fare il parroco, a Magliano. Questo aiuta a vivere con concentrazione e spirito di preghiera gli avvenimenti. Il Signore, quando siamo nelle difficoltà, ci dà sempre gli aiuti per poterle affrontare e superare. Le croci e i problemi della vita sacerdotale sono tanti, perché per vocazione ci carichiamo delle croci di tutti e le condividiamo, cercando di capire e stare vicino a chi soffre.

TREMORE E TIMORE

Hic

• Finalmente ho saputo quant'è il debito pubblico italiano: 1897,472 miliardi di euro. A maggio scorso (fonte Bankitalia), ma temo ora sia aumentato. Hic manebimus optime (Qui staremo benissimo)?



FOGLIETTI E FOGLIANTI



Desiderio da Subiaco, "Visitazione", affresco del XV secolo, Cappella dei Bisognosi, Pereto-Rocca di Botte

“Risplenda la regina, Signore, alla Tua destra”

15 agosto 2011
Assunzione di Maria al Cielo

Dopo tre mesi tornò a casa

di Marco De Foglio

• Desiderio propone un programma iconografico nella Cappella della Madonna tra i più belli e importanti a livello artistico e teologico. In questa grande solennità, la Chiesa ci fa contemplare Maria come la Madre di Dio, l'Assunta in Cielo perché da Lui amata e prescelta. Così si mette in viaggio e compie circa 150 chilometri per andare in visita alla cugina santa Elisabetta. Il cuore di Maria è gonfio di gioia, avverte il cambiamento del suo corpo che attende la vita e vuole raccontare a sua cugina le meraviglie che l'umanità sarà chiamata a contemplare. Elisabetta esce dalla sua casa, sussulta il suo grembo che sente l'arrivo della Madre del suo Signore che viene a fargli visita (Lc 1,43-44). Gli sguardi delle due donne sono avvolti nel mistero. Elisabetta dal volto più anziano guarda colei che porta il Messia, quasi un annuncio della profezia che il suo figlio Giovanni porterà tra gli uomini: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri» (Mt 3,3). Maria volgendo i suoi occhi al cielo esulta con le parole del Magnificat che coinvolge alla meditazione anche le donatrici reggenti la loro offerta e coinvolge anche tutti noi che con lei esultiamo per la grandezza di Dio che innalza gli umili e abbassa i ricchi e i superbi.

Allora Maria disse:
«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.
(Lc 1,46-56)



www.presider.it

Diocesi. I 100 anni dell'Azione Cattolica marsicana SE NON RICORDIAMO NON POSSIAMO CAPIRE

◆ Dal 6 novembre 1911: eredità che non tramonta

di Alessandro Franceschini *



• E' ormai imminente l'apertura delle celebrazioni dedicate al centenario dell'Azione Cattolica dei Marsi che prenderanno il via nel mese di settembre, appena saranno stati conclusi i consueti campi-scuola estivi che vedranno ragazzi, giovani e adulti condividere ancora una volta un'esperienza unica nel suo genere, caratterizzata da un forte valore educativo. Ormai è da un po' che se ne parla in giro. L'AC diocesana compie cento anni. Fu infatti l'allora vescovo monsignor Pio Marcello Bagnoli a promuoverla e a costituirsi in diocesi il 6 novembre del 1911. Da quel momento, generazioni e generazioni di uomini e donne si sono formate tra le fila di questa associazione che può vantare una lunga ed importante storia. Una storia ecclesiale che è strettamente legata con quella socio-politica del Paese e che ha offerto negli anni, testimoni esemplari di una santità laicale vissuta nel quotidiano. Ancora oggi i valori fondanti che generano l'Azione Cattolica italiana, continuano a caratterizzare la realtà associativa presente anche nella nostra Chiesa locale, attraverso percorsi formativi che propongono all'uomo di ogni età una misura alta della vita cristiana, alla luce del motto "Preghiera, azione, sacrificio e studio". Ma il rischio è che soprattutto le generazioni più giovani perdano di vista l'orientamento della strada che anche oggi l'AC cerca di continuare a percorrere, fedele allo spirito del Vangelo e del Concilio Vaticano II. Se dunque venisse a mancare la capacità di fermarsi ogni tanto a riscoprire la propria origine, verrebbe automaticamente meno la possibilità di comprendere in profondità la propria identità. Si rischierebbe di confondersi nel disorientamento esistenziale che provocherebbe in ciascuno la perdita di senso. Si continuerebbero a fare le cose senza capirne veramente l'importanza e il significato. E allora la possibilità di celebrare un anniversario così importante per l'AC e per tutta la comunità ecclesiale diocesana, diventa un'occasione providenziale che ci viene offerta per poter fare memoria. Una memoria però non fine a se stessa, ma che sia in grado di riscoprire tra le sue pieghe i germi del futuro che siamo chiamati a realizzare, perché

nel passato è custodito in potenza l'avvenire. Anche l'Azione Cattolica ha un dono all'origine che va riscoperto e valorizzato, una eredità che va rilanciata con nuovo entusiasmo e nuovi propositi. Il percorso nel quale ci troviamo risulta essere perciò mai interrotto; ravviva, anzi, la storia di un'associazione che è sempre in cammino. A partire da settembre avremo allora modo di poter vivere da protagonisti alcuni appuntamenti che ci aiuteranno a valorizzare questo centenario. Inaugureremo il tutto partendo da **Pescina**, dove nel 1911 era ancora presente la sede della diocesi, passando poi per **Villa San Sebastiano** dove nacque il primo circolo parrocchiale di Azione Cattolica.



Un momento di festa e solidarietà, vissuto nell'amicizia e nella condivisione anche con il mondo dello spettacolo e dello sport, vedrà tutti scendere in campo per aiutare i fratelli più bisognosi nello stadio comunale della città di **Celano** e poi una grande concelebrazione eucaristica in Cattedrale ad **Avezzano** farà da coronamento al giorno nel quale, con atto solenne di governo pastorale, venne istituita l'AC dei Marsi. Infine sarà bello poter concludere il tutto in pellegrinaggio a **Roma** presso la Santa Sede, accompagnati dal nostro vescovo Pietro Santoro, per poter essere riconfermati nella fede dal successore di Pietro apostolo, al quale ancora una volta comunicheremo con gioia tutto il nostro affetto e la nostra fedeltà. Non mancherà anche un momento nel quale avremo modo di sottolineare il significativo apporto che il cattolicesimo in generale, e l'Azione Cattolica e l'associazionismo ecclesiale in particolare, hanno avuto nella storia dell'Italia, considerando l'altrettanto importante anniversario dell'unità nazionale che caratterizza questo stesso anno.

* **Presidente diocesano dell'Azione Cattolica**

ANZIANI RICERCA AUSER

a cura di Luigi Crimella

• Aumento dei servizi agli anziani, specie a quelli soli; arretramento degli stanziamenti e quindi degli interventi da parte degli enti pubblici; una certa diminuzione anche del numero dei volontari attivi: sono questi, nelle parole di **Michele Mangano**, presidente nazionale dell'Auser (organismo che coordina oltre 40 mila volontari, sorto in ambito Cgil, con più di 1.400 sedi), i dati salienti dell'odierna condizione del mondo degli anziani e del volontariato che si rende disponibile per alleviare le sue più urgenti necessità. Durante la conferenza stampa svolta il 12 luglio a Roma per presentare il "IV Rapporto nazionale Filo d'argento", Mangano ha sottolineato che «mentre fino a poco tempo fa il volontariato si poteva considerare complementare all'intervento pubblico, oggi - a seguito dei tagli di fondi ad ogni livello - le richieste di intervento partono anche sempre più spesso dagli stessi enti locali, dai servizi sociali, dalle Asl. E quindi il volontariato rischia di divenire non più una forma di sussidiarietà ma di "sostituzione" nei confronti di un'utenza con bisogni crescenti e sempre meno risorse pubbliche disponibili per soddisfarli».

Chi sono gli assistiti. Per lo più donne, con oltre 75 anni di età, residenti nelle regioni centro-settentrionali, a forte rischio di emarginazione.

Raddoppio delle richieste di aiuto. Entrando nel dettaglio della ricerca, si vede come il livello dei servizi sia lievitato negli ultimi quattro-cinque anni, toccando un numero di assistiti che si è stabilmente portato oltre la soglia di 433.000. Per loro sono stati erogati ben 2.201.076 servizi, sotto forma di visite, accompagnamenti, incontri, assistenza, il 21% in più rispetto al 2009, praticamente una media di 5 interventi per ciascun assistito.

Le anziane sole nelle grandi città del Nord. Un altro aspetto emerso in conferenza stampa è quello definito del «dramma delle donne anziane sole». Spiegano all'Auser che si tratta di esigenze «in particolare nelle grandi città del Nord, dove emerge la fragilità economica e relazionale delle donne vedove, sole, molto anziane. Ci sono inoltre i bisogni socio-sanitari collegati alla con-

dizione di non autosufficienza degli anziani, bisogni di compagnia e socialità, di mobilità e spostamenti nel territorio». Su queste situazioni incidono molto più pesantemente che su altre la crisi e i tagli agli interventi in campo sociale (*welfare state*) con le ripercussioni già accennate anche per quanto riguarda il volontariato. **Impegno di continuità assisten-**



LUCE AI MIEI PASSI
Salmo 119 (118)



LA LECTIO DIVINA CON SUOR MARIA PIA GIUDICI

Eucaristia e il correre

• San Paolo, scrivendo agli abitanti di Corinto, dice qualcosa di molto importante anche per noi oggi. Riguarda l'Eucaristia che rinnova l'ultima cena del Signore e la sua Passione, Morte e Risurrezione. «Io - dice Paolo - ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice

è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga» (1Cor 11,23-26).

Essere cristiani oggi significa riscoprire l'enorme importanza dell'Eucaristia. Non tanto e non solo perché un precetto della Chiesa mi invita a parteciparvi almeno ogni domenica, ma perché l'Eucarestia è il rinnovarsi del mistero d'amore più grande: la Passione, Morte, Resurrezione del Signore Gesù. La parodia dell'amore dice: ti amo, perciò ti possiedo. L'amore di Cristo Gesù dice: ti amo, perciò mi do a te nel mistero di una morte che, in forza dell'Eucaristia, non è avvenuta solo sul Golgota più di duemila anni fa, ma avviene oggi. Andare a Messa, dunque, vuol dire proprio immergersi in questo abisso luminoso dell'amore più vero. Parteciparvi consapevolmente, vuol dire entrare in contatto con una forza divina che ti rigenera, ti rende capace di ciò che più importa alla tua identità di uomo: riuscire ad amare. Ieri è venuta da me, in visita veloce, un'amica. Le ho chiesto: «Dove stai correndo?». Risposta: «Corro alla Messa». Poi abbracciandomi mi ha sussurrato all'orecchio: «E' la vita della mie giornate, la mia forza segreta». Aveva negli occhi la luminosità d'un cielo sgombro di nubi.

ziale. Un altro effetto della crisi del welfare state, del ristagno economico e della disoccupazione giovanile è quello di assistere a una diffusione del volontariato presso gli anziani da parte dei giovani nelle regioni del Mezzogiorno.

Famiglia	Consumo (kWh)	Prezzo (€)
S (Single)	150 kWh	22,5 €
M (Medium)	225 kWh	33,75 €
L (Large)	300 kWh	45,0 €
XL (Extra Large)	375 kWh	56,25 €

Il rapporto persona/consumo rappresentato nelle immagini è puramente indicativo. Prezzo valido fino al 27/09/2011.

SCEGLIETE CON NOI LA TAGLIA DI ENERGIA PIÙ ADATTA A VOI.

ENEL ENERGIA 800.900.860

enelenergia.it

Informazioni utili: il prezzo indicato è riferito a contratti fino a 5 kW residenti. Per i consumi oltre la soglia indicata sono previsti costi in più al kWh. Enel Energia per il mercato libero.



AVEZZANO

IL TROFEO MASSIMIANI

di Aurelio Rossi

• Domenica 10 luglio, si è svolto ad Avezzano e comuni limitrofi: Scurcola Marsicana, Magliano dei Marsi e Massa D'Albe, il trofeo ciclistico, categoria juniores, intitolato a Matteo Massimiani, giunto ormai all'ottava edizione ("Il Velino" lo ha ricordato nel numero scorso). Il trofeo, organizzato dalla Asd Bici club Avezzano, con il patrocinio della regione Abruzzo, della provincia dell'Aquila e dei comuni sopra menzionati, si avvale anche dell'aiuto dei tanti amici che hanno dato la loro più ampia disponibilità e partecipazione per ricordare il giovane Matteo morto il 6 giugno 2003. La gara ciclistica ha visto la partecipazione numerosa di giovani atleti provenienti da molte regioni d'Italia ed anche dall'estero (Russia). A completamento e coronamento della giornata, in piazza Torlonia, il noto conduttore televisivo marsicano, Luca Di Nicola, ha seguito la manifestazione. Legato al ricordo di Matteo, ormai da 5 anni, in alcune scuole della città di Avezzano, si porta avanti, con impegno e serietà, il "Progetto scuola ciclismo", che si prefigge di avvicinare tanti giovani al ciclismo e trasmettere loro i sani principi sportivi di questa appassionante disciplina popolare. Tra le iniziative intraprese è da menzionare la lotteria di beneficenza che vuole infondere nelle persone quello spirito di solidarietà e quella sensibilità verso i ceti più poveri e deboli. Quest'anno, il ricavato andrà alla città di Bimbo, nella Repubblica del Centro Africa, per realizzare una scuola multiuso. E' questo forse il modo più bello e credibile per continuare ad avere Matteo sempre presente nella sua città. Avere la forza interiore di ricordarlo sempre, ma non vivere nel suo ricordo. Non vivere nel rimpianto per quello che lui ha portato per sempre con sé, ma avere nel cuore la gioia di poter godere del ricordo che lui ha lasciato come testimonianza del suo breve passaggio su questo mondo terreno. Nessuno di noi potrà mai dimenticare l'esperienza che abbiamo vissuto insieme ed il suo grande amore per la bicicletta, passione questa che Matteo aveva ereditato dal suo papà Franco. Ora, Matteo ci guarda dall'alto e veglia su di noi, ha preso ormai il suo posto fra le innumerevoli schiere degli angeli e si propone quale esempio a tutti.

POESIA

LA GENEROSITA'

di Antonio Insardi

• C'è sempre una ricompensa generosa per il bene che si fa, sia con la propria presenza materiale spirituale che si ha. Già in sé il ringraziamento del cuore per la cosa gradita per chi vive nel tormento e gli porta una gioia infinita. Nell'offerta e collaborazione nelle tante grandi iniziative e in quella voluta azione. Mentre si scorgono le cattive condizioni, ma l'intenzione del dono porta le ore giulive.

MARSICA

LA MOSTRA PER L'UNITA'

di Franco Sinisi

• Dal 9 al 17 luglio la scuola media "Camillo Corradini" di Avezzano ha ospitato la mostra "AZ CONTEMPORARY ART 2011: 150 anni di Tricolore", voluta ed allestita dall'associazione culturale "Eterearte" per celebrare i 150 anni dell'unità del nostro Paese. Il contributo che gli artisti partecipanti hanno voluto dare, ognuno con la sua specifica sensibilità, è risultato pertinente e mai retorico, nonostante 150 anni per una nazione siano davvero pochi; dalle opere traspare una maturità e un senso di appartenenza ben radicati nella coscienza di ognuno. La presentazione della mostra è stata affidata a **Pina Vecchioli**, insegnante di storia dell'arte, che ha ricordato come «il titolo stesso della mostra abbia focalizzato l'attenzione degli artisti e dei visitatori, sull'elemento simbolo: il tricolore. Non aver generalizzato l'evento come unità d'Italia ma proprio come tricolore, ha determinato una unità di intenti, naturalmente con la particolarissima interpretazione dei singoli artisti, che ha dato alla mostra stessa l'aspetto più di un'orchestra che di tanti assoli. Un aspetto questo non trascurabile che, al di là di ogni possibile interpretazione critica dei singoli lavori, già nell'allestimento evidenzia ciò che era nelle intenzioni e che puntualmente si è avverato». Altro aspetto messo in luce è stato quello di considerare la mostra stessa non circoscritta alla città di Avezzano, ma un evento che oltre a far rientrare la città nel circuito più ampio degli eventi per l'unità, possa rappresentare una sorta di inizio per un necessario riequilibrio culturale tra le varie parti dell'Abruzzo e segnatamente tra l'interno e la costa. La manifestazione ha avuto un momento solenne con un omaggio al "Canto degli italiani" ovvero con "L'inno di Mameli", interpretato dalla soprano **Bianca D'Amore** con l'accompagnamento al pianoforte di **Cabiria Statti**. Gli artisti ed un pubblico qualificato, con la loro presenza, hanno contribuito alla buona riuscita dell'inaugurazione. **Espositori:** Lino Alviani, Fernando Battista, Gino Berardi, Carma, Giuseppe Casella, Annalisa Cerio, Giuseppe Cipollone, Giuliano Cotellessa, Laura Conti, Mario Costantini, Giancarlo Costanzo, Luigi Di Fabrizio, Peppe Esposito, Alfonzina Fusari, Antonio Massimiani, Cinzia Mastropaolo, Manuela Mazzini, Maria Pavone, Vincenzo Pendenza, Mauro Rea, Francesco Scipioni, Anna Seccia, Franco Sinisi, Patrizia Urbani, Carlo Volpicella.

PESCINA

LA MADONNA DEL CARMINE

di Alessio Manuel Sforza



• Si è svolta a Pescina nei giorni 16 e 17 luglio la festa in onore della Madonna del Carmine (nella foto di Ottaviano Ranalli, la statua del 1900). Una ricorrenza che da diversi anni ha acquistato sempre maggiore rilievo nel paese soprattutto grazie al valido impegno della confraternita Madonna del Rosario, una della più antiche di Pescina sorta nel 1774, guidata dal priore Nevio Tozzi. Quest'anno, poi, nella consueta novena in preparazione alla festa, ben organizzata da Fernando Iulianella coadiuvato da un comitato, è iniziata come sempre con il trasferimento in processione della statua della Madonna del Carmine dal santuario a Lei dedicato (nella foto di Ottaviano Ranalli, il santuario del 1899) fino alla concattedrale Santa Maria delle Grazie, sono stati inseriti tre giorni di esercizi spirituali, per le parrocchie pescinesi, incentrati soprattutto sui sacramenti dell'iniziazione cristiana e cioè Battesimo, Confermazione ed Eucarestia. Momento culminante della festività è stato sabato 16 con la Messa in onore della Madonna ed i primi Vespri della domenica, seguiti dalla processione che ha riportato la statua della Madonna al santuario del Carmine. Nel pomeriggio del 17 c'è stato un momento di divertimento per bambini realizzato dalla ludoteca



di Pescina, mentre la sera intrattenimento musicale del complesso "Poker d'Assi". La devozione pescinese alla Madonna del Carmelo deriva soprattutto da un evento che poteva avere risvolti catastrofici per il paese, l'alluvione del 16 luglio 1899, giorno in cui la Chiesa celebra la memoria della beata Vergine Maria del monte Carmelo. Nonostante la distruzione ed il danneggiamento di diverse abitazioni non vi furono vittime. Per questo motivo nel 1900 l'allora vescovo dei Marsi monsignor Enrico Russo, unitamente ai pescinesi, decise la costruzione di una chiesa in onore della Madonna del Carmelo sulla sommità della città, inaugurata nel 1903, nel luogo dal quale arrivò la massa d'acqua. E' stata inoltre realizzata una pubblicazione dal titolo: "Il perché di una devozione, una pagina di storia pescinese" di Concezio Eramo, componente dell'accademia culturale "Fides et Ratio" San Berardo di Pescina.

SOCIETA'

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

di Vilma Leonio



• La società si evolve sempre più rapidamente e la storia segna il passo dei secoli. Le strutture sociali si modificano nel tempo e con esse anche il linguaggio, sia scritto che parlato. La scuola non può, nel suo specifico scopo educativo, rimanere estranea a questo processo: deve essere al contrario, valida correlatrice e attenta indagatrice di tali costanti modificazioni. In particolare l'insegnamento della lingua italiana, nelle sue forme logico-grammaticali, subisce dei processi imprescindibili e precipitosi. Le comunicazioni di massa, le ricerche linguistiche, l'aumento di cultura dei popoli (in circa cento anni in Europa si è eliminato quasi completamente l'analfabetismo che perdurava da più di duemila anni) hanno sviluppato la produzione di messaggi sempre più complessi e articolati. Nel dopoguerra le influenze reciproche delle lingue indo-europee, dovute agli scambi commerciali sempre più frequenti, avevano dato l'avvio a studi di circa la preparazione "astratta" o meglio a tavolino, di una lingua comune (la più famosa resta l'esperanto) per facilitare appunto le comunicazioni e consolidare un sentimento comune fra i Paesi europei. Tali studi, però, sono caduti nel vuoto perché ogni nazione, pur facendo parte della Comunità europea, non ha voluto rinunciare a quella che è la sua identità principale, cioè la sua lingua. Questa volontà non si traduce solo nel fatto che un popolo ha bisogno di una lingua comune per comunicare, ma che lo stesso popolo nasce con questa. Le origini storiche di un linguaggio scritto e parlato sono le origini stesse del suo popolo, e un popolo può far proprie e conoscere diverse lingue, ma non altrettante storie. La storia di un popolo è quella della sua evoluzione economico-culturale attraverso i secoli: tale storia è unica e imprescindibile. Ora, però, se non si è riusciti ad elaborare una lingua comune, si è tuttavia dato l'avvio, già dall'inizio del nostro secolo, a degli studi molto specifici sulla linguistica; tra questi, uno dei più importanti è lo strutturalismo: un sistema di analisi del linguaggio che può essere interpretato come una struttura nella quale tutti gli elementi di interesse etnologico possono essere disposti secondo un ordine che permette di stabilire identità e rapporti intercorrenti fra gruppi etnici diversi. Il nostro Paese, in fatto di lingua, ha una storia molto breve. Gli italiani hanno parlato tante lingue: l'italiano (o il volgare), i vari dialetti e la lingua straniera imposta. Io credo che sia importante sottolineare la necessità non solo di uno studio logico-grammaticale, ma anche di un'ulteriore approfondita analisi delle origini e degli sviluppi storici della stessa; ogni mezzo per tale fine è permesso: l'introduzione della lettura del quotidiano in classe, lo studio dei dialetti, i gruppi di lavoro sulle influenze delle lingue dominanti, come è ad esempio oggi l'inglese, e infine le ricerche sui messaggi dei mass-media. Solo così, forse, pur mantenendo intatta la conoscenza e l'unicità del nostro linguaggio, saremo in sintonia e pronti a recepire e a riconoscere gli studi comuni e gli approfondimenti culturali che in tale campo si svolgeranno.

MARSICA

IL TEATRO DI DACIA

di Fiorella Graziani

• L'appuntamento con il Festival del teatro di Gioia XI edizione, diretto da Dacia Maraini, quest'anno dedicato agli studenti che hanno perso la vita nel terremoto dell'Aquila, è arrivato. A partire dal **6 agosto** 2011, il teatro torna protagonista nell'incantevole borgo di **Gioia Vecchio** in una ker-messe che coinvolge tutto il territorio. Per essere pronti a questa edizione, sono stati fatti miracoli grazie all'impegno dell'associazione "Teatro di Gioia", degli enti locali ma soprattutto alla dedizione di Dacia Maraini. In scena, quindi, con il gusto del sorriso o con l'impegno della critica, compagnie teatrali presenti con stili diversi, nuove drammaturgie, culture a confronto insomma una combinazione di creazioni e di spettacoli. Primo appuntamento il 6 agosto, ore 21 con la Compagnia Sud Costa Occidentale, Teatro Stabile di Napoli che presenta uno spettacolo di **Emma Dante** dalla "Trilogia degli occhiali" con: Carmine Maringola, Claudia Benassi, Stéphanie Taillandier, Onofrio Zummo, Manuela Lo Sicco, Sabino Civilleri. Il **7 agosto** ore 17,30, "La notte dei giocattoli" di Dacia Maraini, regia di Renata Zamengo, interpreti: Renata Zamengo, Elisabetta Femiano, Agnese Chiara d'Apezzo, Giovanni D'Amato, Giuseppe Palmisano, Domenico Palladini. Il giorno **8 agosto** alle 17,30, "O Thiasos Teatro natura, Danzò Danzò", spettacolo itinerante di Sista Bramini con Camilla Dell'Agnola; alle 21 Serata musicale Premio Giuseppe Moretti con Ornella Amodio, Aldo Giavitto, Rocco Mennella Fabrizio Zanotti (vincitore dell'edizione 2011). Il **9 agosto** alle ore 21 nella prima parte ci sarà Arnaldo Ninchi ed Enrico Baroni in "L'uomo dal fiore in bocca" di **Luigi Pirandello** e "L'Avventore"; nella seconda parte Arnaldo Ninchi in "Il tabacco fa male" di **Anton Cechov** e Ivanovic Niuchien. Il **10 agosto** ore 21, "Enrichetta Pisacane" di Dacia Maraini, con **Simona Marchini**, Aldo Vinici e Andrea Giuliano, regia di Giorgio Treves. Il giorno **11 agosto** ore 21, "Ricordando Giulia morta all'Aquila sotto il terremoto", testo di Dacia Maraini, voci recitanti: **Piera degli Esposti**, Alessandra De Pascalis, Annalisa Piccioni, Barbara Amodio. Alla fine dello spettacolo incontro con Dacia Maraini, Giustino Parisse, Massimo Cialente, Gianpaolo Arduini, Angela e Giulio Carnevale e presentazione del **bando di concorso**, rivolto a tutte le scuole di Teatro d'Italia, per la realizzazione di una drammaturgia e una messa in scena relativa al tema degli studenti che hanno perso la vita nel terremoto dell'Aquila. Chiude la serata, il coro **"Decima Sinfonia"** di Pescasseroli diretto da Anna Tranquilla Neri. Subito dopo il festival, sempre sotto la direzione di Dacia Maraini, inizierà a **Pescasseroli** la prima rassegna "Teatro nel Parco" con due spettacoli. Il primo il **14 agosto** con Ambrogio Sparagna in "La notte della Taranta", piazza sant'Antonio ore 21; l'altro con Boris Vecchio in "Trilogia del nulla" in piazza dei santi Pietro e Paolo alle ore 21,00.



Spiritualità in musica PER TESTIMONIARE LA FEDE

◆ Johannes Brahms, "Ein deutsches Requiem"

di Arturo Sacchetti



«Carissima Clara, è tutto tanto spiacevole, che sei davvero in Inghilterra, che questa splendida primavera deve fare a meno di te e ancora che ti do inutili grattacapi con la mia musica, e chissà cos'altro. Ma scrivi a Karlshure. Se arrivo ancora in tempo, per favore non mostrare il pezzo corale a Joachim - finora è certo la parte più debole del menzionato "Requiem tedesco". Può darsi che vada a finire prima che tu venga a Baden, perciò leggi almeno le belle parole con cui incomincia. Un coro in fa maggiore, senza violini, ma accompagnato dall'arpa e altre leggiadrie: Beati gli afflitti/perché saranno consolati./Quelli che seminano fra le lacrime/mietono poi fra lieti canti./Nell'andare va piangendo/chi porta il carico del seme,/ma nel tornare torna cantando/chi porta i propri covoni. Ho messo insieme il testo con parole della Bibbia [Antico e Nuovo Testamento, ndr]. Il coro che ti ho mandato è il n.4. Il n.2 è in do minore e in tempo di marcia: Perché ogni carne è come erba/e ogni sua gloria/come il fiore dell'erba:/l'erba appassì/e il fiore cadde eccetera. Pensi che il testo tedesco ti possa piacere quanto quello usuale in latino? Spero proprio di mettere insieme in qualcosa di compiuto in sé e mi auguro che, per una volta, mi duri il coraggio e la voglia di fare».

Così Johannes Brahms scrisse a Clara Wieck Schumann il 24 aprile 1865; dopo la morte del marito, Robert, essa divenne l'unica vera confidente non soltanto in tema di lavoro musicale, ma anche in rapporti sensibili. Tuttavia la genesi della composizione fu travagliata e densa di enigmi. Per alcuni studiosi i primi abbozzi furono concepiti nel 1861 ad Hamm, nei pressi di Amburgo; per altri gli stessi risalgono al 1859, anno della scomparsa del carissimo amico Robert Schumann, al quale venne dedicata l'opera. A sostegno di questa tesi fu ancora la moglie Clara a testimoniare in una lettera del 1854 la conoscenza della "Sonata per due pianoforti" (successivamente rimodellata dall'autore) all'interno della quale la marcia funebre venne trasformata nel corso degli anni 1857-59 nella sezione principale del secondo episodio del "Requiem tedesco"; verso il 1861 furono riuniti i quattro episodi della progettata cantata funebre, che stava gradualmente prendendo forma compiuta. Ma un successivo lasso di tempo di stasi intervenne e soltanto nel 1865, dopo la morte della madre Johanna, avvenuta ai primi di febbraio, il musicista, sotto la spinta del dolore per la perdita delle persone che più profondamente avevano inciso nella sua vita (Robert Schumann, che l'aveva scoperto, e la donna che l'aveva generato all'età di 44 anni con un matrimonio in età avanzata con il padre di 24 anni), si decise a completare la composizione.

Inspiratore del titolo, "Ein Deutsches Requiem", fu Schumann il quale non ebbe la possibilità di assistere al completo divenire di un progetto creativo espansosi per anni; le tappe si dipanarono nel 1866 dal marzo alla metà di aprile in Karlshu-

re, dalla metà di aprile a fine maggio in Winterthur, dall'inizio giugno alla metà di agosto in Zürich, dalla metà di agosto a fine ottobre in Baden e nel 1867 all'inizio di ottobre in Baden. A facitura completa, quella che può essere considerata la confessione di fede più profonda ed il testamento spirituale di Brahms, l'opera 45 per soli (soprano e baritono), coro ed orchestra, annovera sette episodi a sé stanti: "Selig sind, die da Leid tragen" (Beati coloro che soffrono); "Denn alles Fleisch es ist wie Gras" (Perché ogni carne è come l'erba); "Herr, lehre doch mich" (O Signore, fammi conoscere la misura dei miei giorni); "Wie lieblich sind deine Wohnungen" (Quanto sono amabili le tue dimore); "Ihr habt nun Traurigkeit" (Voi dunque avete ora tristezza); "Denn wir haben hier bleibende Statt" (Perché noi non abbiamo qui una dimora stabile); "Selig sind die Toten" (Beati sono i morti che muoiono nel Signore).

Anche l'esecuzione, al pari del travagliato processo compositivo, avvenne a tappe: primo dicembre 1867: K.K. Redoutensaal Wien, dir. Johann Herbeck (i primi tre episodi); 10 aprile 1868: dom Bremen, dir. Johannes Brahms (sei episodi, escluso il quinto); 28 aprile 1868: Unione sindacale di Bremen, dir. Karl Reinthaler; replica 18 febbraio 1869: Gewandhausaal Leipzig, dir. Carl Reinecke (esecuzione completa). Le radici delle scelte vocali a solo o d'insieme del "Requiem" di colui che è considerato il protagonista della creatività cameristica e sinfonica tedesca dell'età romantica affondano le origini nei rapporti che egli ebbe con il canto corale, diffuso e popolarissimo nei paesi di lingua tedesca; ove pullulavano le associazioni corali, dirette emanazione della riforma luterana che aveva assegnato alla polifonia un ruolo cruciale all'interno delle celebrazioni liturgiche. Ne consegue che la creatività brahmsiana comprende opere polifonico-vocali intrise di significativi contenuti, che si ritrovano nella composizione in oggetto, quali la profonda ispirazione religiosa, l'interpretazione poetico-musicale del testo, la struggente atmosfera sonora, diretta emanazione dell'espressione della parola, la suggestione dell'eloquio vocale articolato nel contrasto tra le funzioni dei solisti e del coro, la plasticità del contrappunto rivisitato nell'ossequio dell'armonia, la genialità delle scelte timbriche determinata dalla profonda conoscenza delle risorse dell'organo vocale.

In sintesi il portato di Brahms trascende dalle motivazioni creativo-musicali per assurgere ad autentica testimonianza di fede concepita dall'esaltazione del rapporto fonema-suono, anelito espresso nel desiderio della pace eterna e nella speranza della paradisiaca vita ultraterrena.

• Johannes Brahms (Hamburg, 7 maggio 1833 - Wien, 3 aprile 1897) suscita un immediato riferimento a Benedetto XVI e ad un vecchio film. "Le piace Brahms?" è del 1961, diretto da Anatole Litvak, tratto dall'omonimo romanzo di Françoise Sagan del 1959: film e libro sulla paura della solitudine. Scrive papa Ratzinger nella "Caritas in veritate", 53: «Una delle più profonde povertà che l'uomo può sperimentare è la solitudine». Grazie al maestro Arturo Sacchetti: la testimonianza di Brahms ci strappa dal non senso.

CANTI DEL RISORGIMENTO

di Michele D'Andrea



• "Suona la tromba", con la musica di Giuseppe Verdi e il testo di Goffredo Mameli fa riferimento ad un episodio poco noto della vita di Giuseppe Verdi ci aiuta a comprendere l'alchimia che trasforma un canto patriottico nel simbolo duraturo di una nazione, fornendo allo stesso tempo la risposta alla più ovvia delle domande: perché l'inno italiano non è inno verdiano? A Verdi, allora già celebre e di provati sentimenti patriottici, Giuseppe Mazzini chiese, nella primavera del 1848, di musicare "Inno di guerra", una veemente poesia del ventenne Goffredo Mameli. In ottobre, Verdi inviò da Parigi lo spartito, accom-

pagnandolo con queste parole: «Vi mando l'inno, e sebbene un po' tardi, spero vi arriverà in tempo. Ho cercato di essere più popolare e facile che mi sia stato possibile. Fatene l'uso che volete: "abbruciatelo" anche se non lo credete degno. [...] Possa quest'inno, fra la musica del cannone, essere presto cantato nelle piazze lombarde. Ricevete un saluto da chi ha per voi tutta la venerazione». Mazzini, Verdi, Mameli: cosa pretendere di più in termini di dottrina politica, di prestigio artistico, di passione patriottica? Eppure, l'inno verdiano fu un fiasco e in meno di un mese sparì letteralmente dalla memoria collettiva. Attenzione: non tanto per un difetto tecnico, quanto perché si dimostrò incapace di accendere la miccia emotiva, di scaldare gli animi e di raccogliervi intorno a un ideale. Mancò, in una parola, il lievito della suggestione irrazionale, indecifrabile e contagiosa che aveva agito (e avrebbe agito) su altri brani di minore pedigree compositivo, catapultandoli prepotentemente sui campi di battaglia e facendone i pilastri dell'architettura patriottica nazionale. E questo lievito non è necessariamente legato alla fama dell'autore, anzi.

Si contano sulle dita di una mano i grandi nomi della musica che hanno avuto la paternità di un inno nazionale ufficialmente adottato: Haydn e Gounod con certezza, Mozart con molti dubbi. In altre parole, per valutare un inno dobbiamo rinunciare ai normali parametri con cui giudichiamo un brano musicale: un inno deve essere anzitutto "funzionale", ossia deve essere riconosciuto da una collettività come simbolo di appartenenza, di aggregazione, di comunione.

Su www.ilvelinoweb.it speciale per i 150 anni dell'unità d'Italia. Non perdetevi gli articoli di Michele D'Andrea.



GREGORIANO

"La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana".

Antifone e Cantici

di Piero Buzzelli

• Come già annunciato nel numero precedente, proseguiamo la trattazione dei brani facenti parte della Liturgia delle Ore, illustrando la forma musicale e testuale di antifone e cantici che costituiscono una parte importante dell'Ufficio.

L'antifona è una breve composizione musicale legata al canto dei salmi. Il ruolo dell'antifona è importante sia dal punto di vista musicale che liturgico. Musicalmente introduce il tono (una forma di tonalità) del salmo, mentre liturgicamente è collegata direttamente al salmo in quanto ne anticipa e svela il significato. Il testo, in base alla fonte, può definirsi salmico se è un versetto del salmo, evangelico se cita versetti tratti dal Vangelo, agiografico se parla della vita dei santi e infine di libera ispirazione se non rientra nei casi citati. Nella liturgia di tutti i giorni, le melodie sono semplici e di tipo sillabico (una nota per ogni sillaba) in quanto adatte all'assemblea che non possiede di norma particolari competenze musicali. Nelle festività importanti o ricorrenze di santi, invece, le melodie diventano più complesse ed articolate, e talvolta è necessario l'intervento della schola cantorum per meglio interpretarle.

I cantici, i cui testi sono tratti dalla Bibbia, hanno un carattere prevalentemente lirico e per la loro bellezza ed originalità melodica svolsero un ruolo importante nello sviluppo della successiva musica polifonica. Si distinguono in cantici maggiori, ricavati dal Vangelo di Luca, e cantici minori derivati prevalentemente dall'Antico Testamento. I maggiori sono tre: il cantico della Vergine Maria (*Magnificat anima mea Dominum*, Luca 1,46-55); il cantico di Simeone (*Nunc dimittis servum tuum*, Luca 2,29-32); ed il cantico di Zaccaria (*Benedictus Dominus*, Luca 1,68-79). Il *Magnificat* (L'anima mia magnifica il Signore) si canta ai Vespri, il *Nunc dimittis* (Ora lascia che il tuo servo) si esegue alla Completta; alle Lodi si canta il *Benedictus Dominus* (Benedetto il Signore). Questi cantici sono eseguiti alla fine della celebrazione e sono intercalati con antifone.

I cantici minori, che si eseguono alle Lodi ed ai Vespri, sono collocati tra il primo ed il terzo salmo alle Lodi, e dopo i due salmi ai Vespri. Ricordiamo tra questi: il cantico di Daniele (*Benedicite omnia opera*, Daniele, 3,56-58), il cantico di Mosé (*Cantemus Domino*, Esodo, 15,1-19), ed il cantico di Anna (*Exsultavit cor meum*, Samuele, 2,1-10).

Le letture dell'Ufficio sono seguite dal Responsorio, detto "prolisso" nel caso segua una lettura lunga, e "breve" nel caso segua una lettura breve. Ma del Responsorio, dei versetti e soprattutto dei Salmi, parleremo nei prossimi numeri.

Nella foto l'antifona "Ut cognoscamus"



CATTOLICA
Libri ed Articoli Religiosi

Via Mons. Bagnoli 65 - tel. 0863 416795 - AVEZZANO (AQ)
e.mail: info@cattolicaavezzano.191.it

INIZIATIVA DELLA LIBRERIA
"Passa il Libro"

porta un libro che hai letto e in cambio
prendine uno lasciato da altro lettore

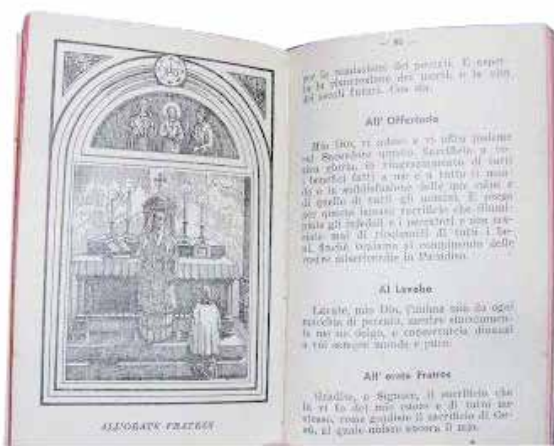


Il cantore mariano VERSO IL DOLCE DOMANI

Il santo decapitato che raccoglie la sua testa

Preghiere e santi

Il mese di agosto è ricco di ricorrenze dedicate alla Madonna, la più famosa è la festa dell'Assunta, e ai santi molto cari alla devozione popolare dei marsicani. La religione popolare rispecchia il vissuto e la preghiera ed è la chiave di ogni cosa: preghiera collettiva nelle feste patronali, preghiera personale nelle vicende quotidiane. Per i contadini e i pastori la devozione era, ed è tutt'ora, scudo e protezione dalle calamità naturali, dalle malattie e anche dalle prepotenze subite, un funzionante sistema di difesa. Il rapporto col sacro diventa magico-religioso, la fede si fonda con la simbologia cosicché sacro e profano, fusi insieme, accompagnano nei secoli le vicende e la storia parallela delle diverse culture. La preghiera è il vero cibo che può saziare qualsiasi fame e il culto dei santi e della Madonna colma anche il divario tra ricchi e poveri e Dio misericordioso e potente dispensa le sue grazie per intercessione della Vergine e dei santi che per le loro caratteristiche sono più vicini alla gente, si possono portare in processione, alle loro reliquie o simulacri vengono offerti voti e si può comunicare con loro anche in dialetto come se fossero dei familiari. Si può, quindi, affermare che ogni paese della Marsica ha nei santi e nella Madre di Gesù il suo "pezzo" di Dio in terra che per secoli ha debellato la peste, allontanato la carestia, liberato dai tiranni e soprattutto ha aiutato in tutte le necessità quotidiane (salute, fame, raccolto) e con il quale, qualche volta, ci si può anche arrabbiare. La religiosità popolare ha, perciò, come aspetto principale quello di comunicare direttamente col santo o con la Madonna, è cioè una continua dialettica tra il quotidiano e i momenti della liturgia. Le immagini del santo protettore e della Vergine Maria conservate in casa, nella stalla o nella bottega diventano l'essenza divina che veglia su tutti gli avvenimenti familiari creando un rapporto intimo che dà sicurezza. Tutto l'anno si tiene una comunicazione diretta con la Madonna e con i santi protettori che, nel momento della festa, diventa corale e si festeggia collettivamente così da rinnovare la dedizione di tutta una comunità.



2



Sant'Alfonso l'avvocato

Il primo agosto la Chiesa festeggia sant'Alfonso Maria de' Liguori, autore del canto, probabilmente il più conosciuto del mondo: "Tu scendi dalle stelle". Sant'Alfonso Maria de' Liguori nacque a Napoli il 27 settembre 1696. A sedici anni divenne dottore in legge e a venti un celebre giurista del foro partenopeo. Dopo sette anni abbandonò inaspettatamente l'attività forense per diventare sacerdote e consacrarsi all'istruzione delle popolazioni rurali. Nel 1732 fondò la Congregazione dei redentoristi, approvata dopo alcuni anni da papa Benedetto XIV. Nel 1762 fu eletto vescovo (pare non fosse molto contento) a Sant'Agata dei Goti ma nel 1775 vi rinunciò; morì a Pagani il primo agosto 1787. L'incessante attività missionaria lo portò a percorrere senza sosta i paesi della Campania e della Puglia per istruire le popolazioni alla fede e alla morale cristiana. L'esperienza pugliese lo portò a scoprire un altro mondo, quello dei transumanti, ossia dei tanti pastori abruzzesi che scendevano dalle loro montagne con mandrie e greggi per andare a svernare nelle pianure del tavoliere e a cui dette assidua assistenza spirituale.



1



Canzoncine spirituali

Gli scritti di sant'Alfonso Maria de' Liguori sono considerati veri classici della pietà settecentesca. Raccolgono letture di meditazione, preghiere, visite e, in appendice, le canzoncine spirituali utilizzate per la partecipazione corale del popolo alle pratiche di culto. Le canzoncine spirituali o alfonsiane per la loro straordinaria diffusione offrono elementi molto significativi e interessanti per la ricostruzione del Settecento napoletano e italiano. Le canzoni, di grande suggestione emotiva, sono strutturate su schemi poetici molto semplici, accompagnate da bellissime melodie di facile apprendimento. Sant'Alfonso nelle sue composizioni privilegiò i temi dei misteri fondamentali della fede cristiana, l'Incarnazione e Passione di Cristo ma fu soprattutto il cantore mariano per eccellenza. Ancora oggi nelle nostre chiese si possono ascoltare le canzoni composte da sant'Alfonso. Tra quelle dedicate alla Vergine, ecco il bellissimo testo di una delle più famose:

*O bella mia Speranza,
dolce Amor mio, Maria,
tu sei la Vita mia,
la Pace mia sei Tu.*

*Quando ti chiamo, o penso
a Te, Maria, mi sento
tal gaudio e tal contento,
che mi rapisce il cor.*

*Se mai pensier molesto
viene a turbar la mente,
sen fugge allor che sente
il Nome tuo chiamar.*



4

1. Immaginetta di sant'Alfonso Maria de' Liguori
2. Immagine del libro "Antiche massime eterne" di sant'Alfonso
3. Lo spartito di "O bella mia speranza"
4. Particolare dello spartito
5. Immaginetta di sant'Emidio



Sant'Emidio martire

Il 5 agosto la Chiesa ricorda sant'Emidio martire. Vissuto nel IV secolo, Emidio, lasciò la città natia di Treviri per sottrarsi alle persecuzioni e si rifugiò a Milano, dove fu ordinato sacerdote. Si spostò, poi, verso Roma, dove ricevette la consacrazione episcopale dal papa che lo inviò ad Ascoli Piceno affidandogli la difficile missione di diffondere il cristianesimo. Qui compì molti miracoli di guarigione. Prima di arrivare ad Ascoli, Emidio si fermò a evangelizzare i centri di Pitino, L'Aquila e Teramo. Oltre alle capacità di guarigione, la tradizione popolare ha attribuito a sant'Emidio una serie di miracoli; i più famosi riguardano la sua protezione dai terremoti. Si narra, infatti, che quando si trovava ancora nella città di Treviri (un'altra versione sostiene che il miracolo avvenne ad Ascoli) fu condotto con la forza, dalla sua famiglia, all'interno di un tempio pagano per rinnegare la sua fede cristiana, ma un improvviso terremoto distrusse il tempio. Nel 1703 un violento terremoto sconvolse le Marche ma non



5

colpì la città di Ascoli proprio perché protetta dal suo santo patrono. Ma le leggende più colorite fanno riferimento alla sua morte. La tradizione vuole che Emidio dopo la sua decapitazione, tra lo sbalordimento generale, invece di accasciarsi al suolo, raccolse la propria testa e camminò fino al monte, dove aveva costruito un oratorio e lì morì. Secondo un'altra tradizione, invece, Emidio non si limitò ad adagiarsi sul suolo, ma nel momento in cui stava per cadere, la terra si squarciò consentendo al santo di seppellirsi da solo. La Marsica, proprio perché soggetta a movimenti tellurici, è molto devota a sant'Emidio, in particolare nel paese di Opi, nel mese di settembre si svolge una festa solenne con processione in onore del santo.



3



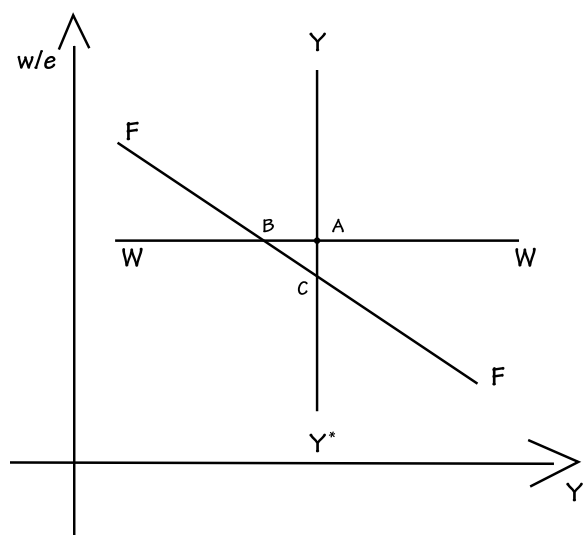
L'EQUILIBRIO MACROECONOMICO GRAFICI DA STUDIARE IL TRIANGOLO LATINO

di Marco Boleo

• Renato Zero canta in una sua canzone: «Il triangolo, no. Non l'avevo considerato». Nel mio caso il triangolo consente di illustrare il legame che c'è tra il tenore di vita della popolazione e l'equilibrio macroeconomico interno ed esterno di una nazione. Nella figura in basso, la retta *ww* indica la pace sociale. Infatti, qualsiasi livello del salario al di sotto di essa, non accontenta i lavoratori e crea, diciamo, un caos sociale (scioperi). Nella figura sono presenti altre due rette: la *YY* indica una economia in salute senza disoccupazione e la *FF* il vincolo estero (l'equilibrio della bilancia dei pagamenti). Livelli di produzione (di Pil) inferiori ad *Y** (a sinistra della *YY*) corrispondono a situazioni di disoccupazione. Per converso, ogni livello ad essa superiore (a destra della *YY*) rappresenta una situazione di eccesso di domanda sul mercato del lavoro. Nel caso della *FF*, invece, i punti a destra, ovvero, al di sopra, corrispondono ad un deficit dei conti con l'estero: la produzione risulta troppo elevata e questo comporta un disavanzo commerciale. Il contrario, ovvero un surplus, si ha a sinistra (al di sotto) della *FF*. Il dilemma di politica economica sorge quando le tre rette non s'intersecano nel punto A e compare il triangolo latino. In questo caso non c'è alcun punto che contemporaneamente metta in equilibrio la bilancia dei pagamenti, consegua il pieno impiego e soddisfi le richieste dei lavoratori. Vediamo cosa avviene nei vertici del triangolo. Nel punto A si ha piena occupazione e pace sociale a scapito dell'equilibrio dei conti con l'estero che risultano in deficit. Nel punto B, invece, sono assicurati il pieno impiego e l'equilibrio dei conti con l'estero al costo di una turbolenza sociale visto che i salari sono troppo bassi. Nel punto C, infine, abbiamo la pace sociale e l'equilibrio dei conti con l'estero pagati però con la disoccupazione. Vediamo ora cosa accade se si manifesta uno shock. Ad esempio i sindacati richiedono un aumento del salario monetario. Il Governo da parte sua si trova di fronte al problema di come conciliare i vincoli e le aspirazioni. La soluzione che può sembrare più praticabile è il ricorso al prestito (vertice A): il paese mette in atto manovre con l'obiettivo di conseguire un elevato livello di produzione e del salario reale. In questo caso il conto è pagato dal sistema finanziario internazionale, in forma di aiuti o prestiti ed il disequilibrio generatosi viene solo posticipato (l'attuale caso greco ne è un esempio). La situazione si complica nel momento in cui cominciano ad esserci delle fughe di capitali. Il Governo reagisce e cerca di

trovare un aggiustamento. Una strada percorribile potrebbe essere quella di una svalutazione, con l'intento di portare l'economia al punto B. Nel caso della Grecia questo non è possibile visto che ha aderito all'euro. Nel caso greco potrebbe essere ottenuta attraverso un taglio della spesa sociale (salari, pensioni). Ma non appena questa è praticata, finisce la pace sociale. Scioperi e sommosse richiedono l'aggiustamento dei salari verso l'alto per tenere conto dell'aumento dei prezzi generato dalla svalutazione (o un annullamento dei tagli), e l'economia ritorna nel vertice A, ma con una spirale svalutazione - inflazione che non porta nulla di buono. Una possibilità potrebbe essere quella di tentare di ridurre la spesa aggregata, ovvero contrarre la produzione e spostarsi verso il vertice C. In questo caso i salari sarebbero tutelati ma ci sarebbe un inevitabile aumento della disoccupazione. Quest'ultimo fenomeno provocando un aumento della povertà in larghi strati della popolazione potrebbe creare instabilità politica. In questo caso l'economia tende a tornare verso il vertice B. Si ha un aumento della produzione e dell'occupazione, ma s'innescia una riduzione dei salari reali. Questo potrebbe costituire un problema visto che nel breve periodo la riduzione dei salari reali potrebbe avere un effetto negativo sulla produzione e sull'occupazione, attraverso una riduzione della spesa. Salari reali più bassi, infatti, comportano un reddito reale più basso e dunque una riduzione della domanda aggregata interna. Gli effetti positivi, invece, potrebbero derivare immediatamente dal guadagno di competitività legato alla riduzione dei costi di produzione. Insomma il passaggio da A a B potrebbe nascondere molte insidie e per questo potrebbe essere rinviato. Per completezza d'analisi bisogna considerare un altro fattore che potrebbe peggiorare il quadro. Quando l'economia si trova nel punto A e viene ritardato l'aggiustamento, facendo ricorso all'indebitamento estero, si ha un accumulo di debito che potrebbe creare ulteriori problemi legati alla sostenibilità e rendere il Paese in questione più vulnerabile nel contesto internazionale. In termini della figura con il passare del tempo la *FF* si sposta verso il basso e verso sinistra e per mantenere in equilibrio occorre ridurre la domanda interna con l'obiettivo di aumentare le esportazioni che potranno generare i surplus necessari per ripagare il debito. Ma una siffatta manovra richiede una diminuzione dei salari o in alternativa una diminuzione della domanda aggregata interna. Per questo

l'essere rimasti per troppo tempo in A ed aver ritardato l'aggiustamento richiederà salari reali più bassi ovvero il raggiungimento del punto B. La morale che si può trarre è duplice: 1) i governi non possono ritardare l'adozione di provvedimenti di politica economica quando necessari; 2) una nazione non può vivere per troppo tempo al di sopra delle proprie possibilità.



IL GOVERNATORE MARIO DRAGHI I DRAGONI CINESI IL DRAGHETTO GRISU'

di Davide Sant'Orsola

• Cosa sta succedendo nell'euro finanza tutti lo sanno, ma cosa sta succedendo davvero io non lo so. Potete quindi chiudere qui la lettura di questo articolo oppure provare a seguirmi in un ragionamento suggeritomi da Mauro Bottarelli e Romeo Orlandi. I nemici sono gli americani, gli amici sono i cinesi. Come è possibile direte voi: proprio gli Usa che «sono fratelli a noi e ci vengono a liberar», come si canta in quel pezzo di Mimmo Cavallo del 1981 ancora molto attuale? Proprio loro. La Federal Reserve americana è felicissima di veder crollare a picco le obbligazioni dell'eurozona perché fortemente interessata a far ritrovare ai propri amati T-Bills il ruolo di bene rifugio mondiale in fatto di bonds. Ecco quindi muoversi i fondi speculativi che scaricano debito Ue e mettono nei listini di short i principali titoli italiani. Alza le difese anche Mario Draghi dalla postazione di Bankitalia e prossima guida della Bce. E siccome la speculazione opera nelle *dark pools* (i circuiti elettronici non regolamentati di proprietà delle banche d'affari, anche lo scudo della Consob si è rivelato inutile, visto che riguardava le vendite allo scoperto solo su circuiti non *over-the-counter* (quelli ufficiali). In quelle piscine oscure si può fare tutto, visto che una volta immesso l'ordine nessuno ne vede l'attuazione, tranne l'operatore, e anche i prezzi non sono riferiti al mercato ufficiale, creando opacità nella prezzatura di titoli e obbligazioni: ciò che in Borsa a Milano è venduto a 35 euro per azione, nelle *dark pool* può essere scambiato a 32, ecco perché molti operatori usano il *router best-price* (meccanismo che scandaglia piazze regolari e *dark pools* con acquisto al prezzo migliore).

A dar man forte agli Usa ci sono le agenzie di rating, le vere protagoniste della politica estera statunitense. Come? Agendo da antitesi del libero mercato, visto che coloro i quali dovrebbero emettere delle valutazioni obiettive su aziende, fondi, strumenti finanziari e sistemi Paese, sono gli stessi che vanno comprando e vendendo quegli stessi strumenti oggetto di valutazione. Date un'occhiata, ad esempio, a chi compone l'azionariato di Moody's per capire. Ma se l'America ci attacca, la Cina ci difende. Ricordate "L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente" (The Way of the Dragon). E' un film del 1972 diretto da Bruce Lee (il grande Bruce Lee, che qui nella Marsica aveva tanti estimatori da far fiorire un gran numero di palestre di arti marziali), che lo interpreta assieme al neo attore Chuck Norris (mi piace un sacco il suo Walker Texas Ranger). Tang (nel doppiaggio viene chiamato Chen) (Bruce Lee) parte da Hong Kong per Roma (come nel nostro caso finanziario) per aiutare un amico di famiglia, la cui nipote Chen Ching Hua (Nora Miao) ha aperto un ristorante insieme ad alcuni amici e al cugino Wang, il cuoco (ci risiamo con

i ristoranti cinesi, in attesa del film da girare ad Avezzano sul romanzo di Gianni Paris "Nessuno pensi male"). Il tratto saliente del film è il combattimento finale nel Colosseo tra Lee e Norris (il campione americano Colt), che rimanda ai combattimenti dei gladiatori. Eliminato il campione americano (di cui comunque Tang riconosce il valore concedendogli un ideale onore delle armi), Bruce può tornare a casa.

Pechino dunque è entrata in azione, spalleggiata da Bce e dalla Banca centrale Svizzera, e con precisione chirurgica ha comprato bond periferici europei (quelli dei Paesi più a rischio) facendo ridurre il valore dei Bund tedeschi e quindi lo spread. Sta in fondo proteggendo i suoi interessi strategici in Europa messi in pericolo dagli Usa e dalla loro politica aggressiva. La Cina cresce a dismisura, con un'ascesa sconosciuta nella storia economica moderna (il Pil aumenta del 10% dagli ultimi 33 anni), e aiutando l'Europa aiuta se stessa.

D'altra parte, Pechino supera di gran lunga tutte le capitali mondiali per crescita, accumulazione di riserve, record di export, attrazione degli investimenti ed è sulla soglia della middle income trap, il valore di circa 4 mila Usd pro capite che la Banca mondiale segnala come traguardo e rischio. Da quel momento lo sviluppo deve basarsi su altri fattori, più sofisticati. E Pechino dovrà rivolgersi ai Paesi industrializzati per acquisire la qualità che ancora le manca. Sta infatti comprando tecnologie, competenze, marchi famosi. Contemporaneamente deve continuare ad esportare per incamerare valuta. Se gli Usa non dovessero finanziare il deficit federale (comunque vadano le cose in questi giorni) la possibile svalutazione del dollaro penalizzerebbe i suoi astronomici guadagni. Se il double dip divenisse una minaccia reale, la flessione della domanda internazionale si abbatterebbe sulla Cina. Insomma, è Pechino a condurre i giochi. Ma per spegnere l'incendio ci vorrebbe il draghetto Grisù che da grande voleva fare il pompiere.



Foto di Francesco Scipioni



LESSICO ECONOMICO

Avanzo

a cura di Marco Boleo

• Questa volta mi piace ragionare con voi di un concetto base della macroeconomia: il Pil (prodotto interno lordo). Facendolo però in maniera meno usuale. Senza scomodare troppi concetti potremmo dire che ogni anno in un paese vi sia un offerta (aggregata) ed una domanda (aggregata) di Pil. Quest'ultimo com'è noto è il reddito che ogni anno viene prodotto da una nazione. Il Pil viene generato dalla domanda aggregata, ovvero dalla somma dei consumi (delle famiglie), degli investimenti (operati dalle imprese), della spesa pubblica (messa in campo dallo stato) ed in ultimo dalle esportazioni nette (avanzo bilancia dei pagamenti). L'offerta aggregata di Pil rappresenta invece la capacità produttiva di una nazione. Il livello su cui si incontrano la domanda e l'offerta genera una certa quantità di Pil ed un certo tasso d'inflazione. Se il Pil è aumentato rispetto all'anno precedente, potremmo dire che nel paese si ha qualcosa in più che è a disposizione dei suoi abitanti. L'obiettivo delle autorità di governo è sempre quello di cercare di ottenere un aumento del Pil per ricevere consensi. Gli andamenti del Pil naturalmente dipendono anche da quello che succede all'estero. Ma di questo non parliamo visto che c'entra poco col ragionamento che sto portando avanti. A volte i governanti per allargare la coperta, per ottenere un aumento del Pil da ridistribuire, percorrono una strada che all'inizio non si manifesta impervia. Mi riferisco al prendere in prestito le risorse da mettere a disposizione della collettività. L'apertura ai mercati internazionali dei capitali, l'adesione ad accordi di cambio, ad accordi valutari come avvenuto in Europa con la creazione dell'euro a volte facilitano questi processi. L'emissione dei titoli del debito pubblico per finanziare la spesa pubblica al posto della tassazione è la strada più praticata. Si fanno politiche di welfare non attraverso la tassazione che potrebbe scontentare parte della popolazione ma ricorrendo al prestito. Finché si riesce ad onorare questi debiti e chi li fornisce continua a rinnovarli, si vive nel migliore dei mondi possibili. La coperta si allarga ed ogni strato della popolazione riceve qualcosa. Negli anni '70-'80 del secolo scorso questo comportamento è stato seguito da numerosi paesi del Sudamerica. Rudiger Dornbusch, un economista tedesco naturalizzato americano, prematuramente scomparso, per spiegare questo comportamento ha elaborato una teoria, di cui mi occupo qui accanto, che può essere illustrata con un grafico denominato "triangolo latino" (lo vedete a sinistra).

• Per i 100 dell'Azione Cattolica marsicana, Alberto di Monaco ha concesso in prestito i fuochi artificiali usati per il suo matrimonio.

SPECULAZIONE CONSOB LA GRAVITA'

di Marco Boleo
(marco_boleo@yahoo.it)

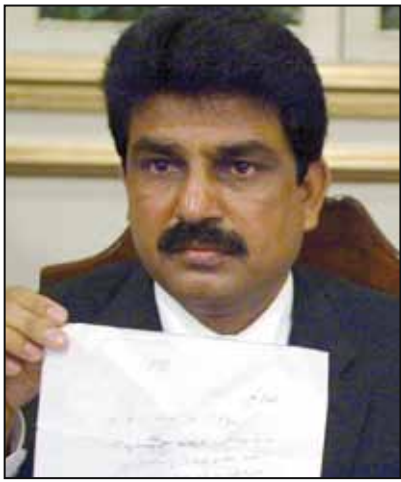


• Torno sul problema della speculazione vista la tanta disinformazione che c'è in giro. Questa volta aggiungo un tassello in più agganciandomi al dibattito corrente. Per farlo faccio ricorso ad un esempio elaborato dall'amico economista Giulio Zanella, in servizio all'Università di Siena ed ora in meritata vacanza. La Consob, l'organismo che controlla l'operato della nostra Borsa, ha sentenziato che le vendite avutesi nei mercati finanziari in questi giorni riguardo ai titoli del debito pubblico italiani sono state "effettive" e non "allo scoperto" (meramente speculative). Vediamo la differenza visto che non è di poco conto. Innanzitutto cerchiamo di capire cosa rende diverse queste due operazioni. E perché quelle "allo scoperto" sarebbero speculative mentre quelle "effettive" no? Facciamo un esempio. Lo stato sovrano italiano ha emesso un titolo del debito pubblico che promette il rimborso di 100 a scadenza. Tizio lo compra a 98 e ottiene quindi, a scadenza, un interesse di 2, cioè del $2/98 = 2,04\%$. Una vendita effettiva funziona così: dopo un po' di tempo Tizio, considerando ad esempio che, mentre il debito pubblico cresce a dismisura, il governo per motivi elettorali, sposta a data da destinarsi il pareggio di bilancio. Mentre il primo ministro entra in conflitto con quello dell'economia e la maggioranza di governo dà segni di cedimento, Tizio comincia a pensare che il governo potrebbe non effettuare il rimborso al momento della scadenza e quindi vuole sbarazzarsi del titolo. Per farlo fa scendere il prezzo fino a 97. A quel prezzo Caio è disposto a comprare e otterrà a scadenza, se il governo rimborsa, un interesse pari al $3/97 = 3,09\%$: il titolo è percepito come più rischioso e quindi rende di più. Tizio non si fida e vuole vendere, per questo il prezzo cala e il rendimento per chi è disposto a comprare aumenta. Niente di speculativo, quindi. Una vendita "allo scoperto", invece, funziona così: Sempronio è un avvoltoio, uno speculatore professionista. Presagisce che Tizio non si fida più del governo e inferisce che sarà disposto a realizzare una perdita pur di sbarazzarsi del titolo. Quindi lo anticipa, lui che è un veloce professionista, e vende lui (Sempronio) oggi il titolo a Caio anche se ancora non lo possiede (da cui vendita "allo scoperto"), con un contratto che dice che glielo consegnerà dopodomani. Glielo vende al prezzo che Caio è disposto a pagare, cioè 97. Poiché Caio ha già comprato, Tizio oggi non trova da vendere e domani, innervosito come Sempronio si aspettava, sarà disposto a vendere a Sempronio al prezzo di 96. A questo punto Sempronio ha il titolo che ha promesso a Caio e fa soldi: Sempronio ha comprato a 96 e venduto a 97, realizzando un profitto di 1. La vendita è stata speculativa, basandosi sull'aspettativa (corretta ex post, ma notate che Sempronio dovendo comprare per comprare per onorare il contratto si sta assumendo ex-ante il rischio di non vedere realizzata l'aspettativa di ribasso del prezzo) di poter comprare a poco e vendere a molto. Poiché il prezzo di mercato del titolo è sceso, a causa dell'attività di Sempronio, a 96, la speculazione ha solo accelerato la caduta del prezzo (rispetto al caso di vendita effettiva) e l'aumento del tasso di interesse sul titolo, che è adesso pari al $4/96 = 4,17\%$. La speculazione serve ai mercati come la forza di gravità serve al globo terrestre.

Sviluppo RESPONSABILITA' ONU

• «Il progresso tende a escludere coloro che si trovano sui gradini più bassi della scala economica o che sono svantaggiati a causa di, età, handicap o etnia»: Ban Ki-moon, segretario generale Onu, presentando nei giorni scorsi il Rapporto 2011 sugli "Obiettivi di sviluppo del millennio", ha posto l'accento sulle responsabilità della comunità internazionale e sul dovere della solidarietà per portare aiuto a quella ampia fetta di popolazione planetaria esclusa dalla condivisione dei beni, della salute, del sapere. Stando alla relazione, sono stati compiuti in questi anni «importanti passi avanti». D'altro canto rimangono enormi sacche di povertà, paurosi ritardi nella formazione scolastica, Paesi in cui la mortalità infantile è elevatissima e scarsa la capacità di curare ogni tipo di malattia. Una cosa è certa: il progresso, nel senso della giustizia, della pace, dello sviluppo, dei diritti, delle opportunità, procede molto lentamente soprattutto nella parte sud del mondo. Ciò richiede che i Paesi ricchi confermino l'impegno alla solidarietà e alla cooperazione. Restano poi le responsabilità "personali" dinanzi alle grandi disparità presenti nella nostra epoca: quelle che riguardano la coscienza individuale, gli stili di vita quotidiani, l'attenzione agli ultimi, la sobrietà, la condivisione.

G.B.



È stato ufficialmente abolito il 30 giugno in Pakistan il ministero federale per le minoranze religiose. Il ministero, creato nel 2008, era stato guidato da **Shahbaz Bhatti** (foto), ucciso il 2 marzo da integralisti islamici per la sua politica a difesa dei 20 milioni di cristiani pakistani, che ora si sentono ancora meno tutelati. Concretamente ciò significa che il potere viene conferito alle province e i cristiani non avranno più una voce centrale a loro difesa. Intanto Paul Bhatti ha creato una Fondazione intitolata a suo fratello e, in Italia, una "Missione Shabhz".

MANOVRA DEBOLEZZA ABRUZZO

di Salvatore Braghini



• Leggi manovra correttiva e traduci stangata per i soliti noti. Ancora una volta, tasse e ticket alle famiglie e a chi più ha bisogno. I cittadini

abruzzesi, non pagheranno per ora i nuovi ticket, secondo quanto assicurato dal presidente Gianni Chiodi, ma da tempo già pagano l'extra-deficit regionale della sanità. Il decreto legge del Governo stabilisce il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione, la maggiorazione Irap per banche e assicurazioni, che verrà di sicuro trasferita ai cittadini-utenti, mentre dal prossimo anno prevede l'aumento dell'accisa sui carburanti, un altro salasso per il ceto medio e basso. Quel che rende però iniqua la manovra correttiva, e quindi inaccettabile, è l'assenza dei tanto invocati tagli agli sprechi, e soprattutto ai privilegi della politica, quelli per interderci sbattuti nella piazza virtuale dal coraggioso **Spider Truman**, tagli che nella sostanza finora non ci sono stati. Qualche buon esempio per ridurre i privilegi della casta provengono soltanto da alcune amministrazioni virtuose, basti pensare all'abolizione da parte del sindaco di Bologna delle auto blu a favore delle più ecologiche Panda a metano; al provvedimento del neoletto Pisapia, che a Milano ha abolito il servizio di assegnazione *ad personam* di autovetture, nonché disposto il divieto di assegnazione *ad personam* di autisti per assessori, presidente consiglio comunale, direttore generale, segretario generale e capo del gabinetto del sindaco, registrando in 30 giorni un significativo risparmio di tempo (passando da 400 ore mensili di attività degli autisti per ogni assessore a 34 ore mensili, con un calo superiore al 90%), cosicché gli autisti, non più *ad personam*, hanno potuto effettuare altri servizi alla città. Ma la casta nazionale è sorda allo sdegno che sale dai cittadini, arroccata sulle proprie posizioni e per nulla intenta a dare un segnale forte alla popolazione, non riuscendo nemmeno ad allineare lo stipendio dei mille parlamentari (circa 14 mila euro mensili) a quello dei colleghi europei (che oscilla dai 2 ai 7 mila euro). Del

resto lo spettro dei mercati finanziari ha imposto tempi celeri mentre la forzata condivisione di tutte le parti politiche, benedetta dal capo dello stato, ha sacrificato in nome della salvezza nazionale tempi e spazi dialettici per trovare composizioni più eque. E' un altro segnale della subordinazione della politica alla finanza, certificata dalle agenzie di *rating*: o così o se no declassamento e un passo in più verso la Grecia. Il "piano di stabilità" offerto dall'Italia all'Europa indica il raggiungimento nel 2014 del pareggio sostanziale del bilancio ed una prima consistente riduzione del rapporto debito-Pil. Ma è del tutto evidente che tali traguardi richiederanno, tra il 2013 e il 2014, una manovra aggiuntiva di riduzione del fabbisogno del 2,5% circa. Ma ciò che più colpisce maggiormente in questo quadro è la mancanza di un'analisi della relazione fra l'andamento del fabbisogno pubblico e il *trend* del reddito nazionale. E' questo invece il punto più importante. Nell'economia italiana si sta creando un circolo vizioso: le misure finanziarie di risanamento, per le loro ripercussioni sulla domanda, determinano un rallentamento della crescita; la quale, a sua volta, a causa dei suoi effetti depressivi, rende più difficile il raggiungimento dei traguardi di finanza pubblica e impone ulteriori manovre deflattive. Sappiamo che questa contraddizione non verrà probabilmente rilevata dalle autorità europee. Ma ciò non costituisce una buona notizia per il futuro dell'Italia. Gli impegni chiesti dall'Europa attengono al rapporto deficit-Pil e debito-Pil. La crescita, cioè, non è considerata un vincolo. Il vincolo sono le grandezze di finanza pubblica *tout court*. E' questo il limite che continua a permanere nel nuovo patto europeo: esso non assume come priorità la questione della crescita né attribuisce carattere strategico e vincolante all'attuazione dell'agenda 2009 che della crescita europea ha dettato le linee. Al contrario, l'Italia ha sostanzialmente rinunciato ad avviare una politica per la crescita, affidandosi probabilmente alla speranza

che la ripresa della sua economia possa essere trainata dall'andamento di quella europea e mondiale. Purtroppo la debolezza della manovra finanziaria di luglio è manifestamente rivelata proprio dalla mancanza di coraggio di un intervento che non riesce a dare un orizzonte strategico al Paese, che rovescia sulle prossime legislature buona parte degli interventi, che non taglia i privilegi, ma preleva, come sempre, dov'è più facile, che non riesce a spezzare la morsa soffocante delle corporazioni, che non ha saputo fare tagli significativi alla politica.



Dal primo luglio la presidenza semestrale Ue è della Polonia e, per sei mesi, **Varsavia** (foto) è capitale dell'Unione europea. Qualche decennio fa, l'attuale capitale dell'Ue era un mare di rovine. Dal secondo conflitto mondiale è uscita distrutta al 98%. Oggi, ricostruita e ripulita, non ha però dimenticato il suo difficile passato. Ha imparato il valore inestimabile della vita, così come il valore fondamentale della famiglia, grazie alla quale hanno tramandato la propria storia e la propria cultura, ribaditi con grande forza dal beato Giovanni Paolo II.



STELLE DA GUARDARE

a cura della redazione

• "Il Velino" non uscirà il **15 agosto**. Ci ritroveremo con il numero del **31 agosto**. In redazione abbiamo pensato di dedicarvi un pensiero per san Lorenzo. Le notti del **9** e **10 agosto** sono quelle delle stelle cadenti (nella foto "Notte stellata sul Rodano" di Vincent Van Gogh). La visibilità maggiore si concentra intorno al **12 agosto**. Notti per esprimere desideri? No. Il giornale diocesano vi augura la quiete con le parole di spiritualità di Pavel Florenskij ai suoi figli: «Osservate più spesso le stelle. Quando avrete un peso nell'animo, guardate le stelle [...] Quando vi sentite tristi, quando vi offenderanno, quando qualcosa non vi riuscirà, quando la tempesta si scatterà nel vostro animo, uscite all'aria aperta e intrattenetevi da soli col cielo. Allora la vostra anima troverà la quiete».